

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

130^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 1997

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del presidente MANCINO
e del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

SUL PROCESSO VERBALE		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	
PRESIDENTE Pag. 4		Convocazione 6	
PEDRIZZI (AN) 3			
SULLA FORMULAZIONE DELL'ORDI- NE DEL GIORNO N. 151 PRESENTA- TO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1925		SU NOTIZIE DI STAMPA CONCERNEN- TI PERCOSSE SUBITE DA UN DEPU- TATO DELLA LEGA NORD AD OPE- RA DEI CARABINIERI	
PRESIDENTE 4		PRESIDENTE 7	
DIANA Lino (PPI) 4		TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania in- dip.</i>) 6	
CONGEDI E MISSIONI 5		GRUPPI PARLAMENTARI	
SENATO		Variatione nella composizione. Scioglimen- to del Gruppo Rinnovamento Italiano ... 7	
Composizione 5		SUI LAVORI DEL SENATO	
COMITATO PARLAMENTARE DI CON- TROLLO SULL'ATTUAZIONE E SUL FUNZIONAMENTO DELLA CONVEN- ZIONE DI APPLICAZIONE DELL'AC- CORDO DI SCHENGEN		PRESIDENTE 7	
Convocazione 5		PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA	
		Integrazioni 8	

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	9	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1997	22
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	10	<i>ALLEGATO</i>	
DISEGNI DI LEGGE		PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
Discussione:		Trasmissione di decreti di archiviazione .	24
<i>(1926) Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (Relazione orale):</i>		DISEGNI DI LEGGE	
ANDREOLLI (PPI), relatore	11	Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	24
COSTA, ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane	14	Annunzio di presentazione	24
PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	14	Assegnazione	25
		Presentazione di relazioni	26
SUL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FIRMA DEL TRATTATO DI PACE DI PARIGI		GOVERNO	
PRESIDENTE	14	Trasmissione di documenti	27
CUSIMANO (AN)	16	CORTE COSTITUZIONALE	
* MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo)	17	Trasmissione di sentenze relative a richieste di referendum popolare	27
DISEGNI DI LEGGE		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926:		Apposizione di nuove firme a mozioni ..	34
PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	20, 21	Annunzio di interpellanze e di interrogazioni	34, 35
ANDREOLLI (PPI), relatore	20	Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	75
COSTA, ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane	20	Ritiro di interrogazioni	75
Verifiche del numero legale	20, 21		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 6 febbraio.*

Sul processo verbale

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, prendo la parola proprio in merito al verbale testè letto dal senatore segretario. Vorrei premettere che quanto dirò non vuole assolutamente essere inteso come una censura, un appunto o un rilievo nei confronti della conduzione dei lavori da parte del presidente Mancino, che oltretutto questo pomeriggio non è qui presente.

Devo necessariamente far rilevare che nella 129ª seduta del pomeriggio dello scorso giovedì è stato convertito in legge il decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante «Disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997» e che la votazione finale di tale provvedimento è avvenuta in un clima di generale disattenzione. Ciò ha lasciato i rappresentanti dei singoli Gruppi, ma anche funzionari degli uffici, in una situazione di grande difficoltà, perchè non è stato nemmeno possibile esprimere una dichiarazione di voto finale.

Dopo aver approvato l'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge si è infatti aperta una discussione sulla materia delle case da gioco e tutti abbiamo avvertito la sensazione che si continuasse nell'esame dell'articolato, per cui i Gruppi politici non hanno potuto esprimere le loro motivazioni di voto su un provvedimento che è importante e che completa la sessione di bilancio.

Signor Presidente, chiedo innanzitutto per il Gruppo Alleanza Nazionale, per il quale intervengo (ma anche altri colleghi che lo dovessero richiedere per altri gruppi dovrebbero avere tale facoltà) di poter consegnare agli stenografi le dichiarazioni di voto in merito,

perchè questo colmerebbe una lacuna che non depone bene per l'ordine dei lavori della nostra Assemblea.

PRESIDENTE. Condivido le sue parole, senatore Pedrizzi, e quindi mi dichiaro d'accordo con la sua richiesta. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale resta approvato.

**Sulla formulazione dell'ordine del giorno n. 151
presentato sul disegno di legge n. 1925**

DIANA Lino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA Lino. Signor Presidente, in ordine al resoconto stenografico della 128ª seduta, l'antimeridiana del 6 febbraio 1997 e relativamente all'ordine del giorno n. 9.1925.151 (presentato dai senatori Polidoro, Di Orio e altri), faccio rilevare, a nome dello stesso senatore Di Orio, che ebbe a dare lettura del testo definitivo del medesimo ordine del giorno, che quest'ultimo nella stesura stenografica svolta dai competenti uffici, reca un'omissione di carattere materiale nella parte dispositiva. Tale ordine del giorno, infatti... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Prego l'Assemblea di porre particolare attenzione all'intervento che sta svolgendo il senatore Diana Lino.

DIANA Lino. Richiedo in sostanza una integrazione a tale ordine del giorno per una omissione materiale, e faccio ciò – ripeto – a nome del collega Di Orio, che ne ha riferito il testo oralmente in Assemblea. Nella versione pubblicata nel suddetto resoconto stenografico, dopo le parole «impegna il Governo» vi è una lettera *a*) cui dovrebbe far seguito una successiva lettera *b*), che invece non è riportata: in questo consiste l'errore materiale che è stato fatto e che andrebbe corretto.

Tale ordine del giorno, quindi, va così integrato: dopo le parole «nei territori della regione Abruzzo» – alla quinta riga della lettera *a*) –, vanno riportate le parole (peraltro, contenute nelle premesse) «nei 25 comuni compresi nell'ex comprensorio di bonifica del fiume Tronto, nonchè nella provincia di Rieti e nella provincia di Frosinone»; alla settima riga della medesima lettera *a*), dopo le parole «il TAR Abruzzo» devono poi essere inserite le parole «e Lazio».

Come lei infatti noterà, signor Presidente, tra le considerazioni impegnative della premessa e quelle finali, contenute nel cosiddetto dispositivo, vi è questa discrasia dovuta al fatto che l'ordine del giorno non fu predisposto in un testo unitario, indi consegnato agli uffici e distribuito, ma rappresentò il frutto di un *collage* tra due ordini del giorno diversi del quale si diede soltanto lettura, dimenticando di menzionare nella parte finale questi due incisi. L'autore della lettura, e quindi in qualche modo l'autore formale dell'ordine del giorno, il primo firmatario,

senatore Di Orio, ne potrà dar conferma ove venga appositamente richiesto.

Chiedo quindi l'integrazione della parte finale dell'ordine del giorno nel senso ora esposto.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Besostri, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Capaldi, Castellani Pierluigi, Debenedetti, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Jacchia, Lauria Michele, Leone, Mele, Pettinato, Rocchi, Sarto, Thaler Ausserhofer, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 6 febbraio scorso, ha verificato non essere contestabile l'elezione dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la regione Basilicata: Brienza, Coviello, Grusso, Micele, Mignone, Monteleone e Ossicini.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile l'elezione dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la regione Friuli-Venezia Giulia: Bratina, Callegaro, Camber, Camerini, Collino, Moro e Visentin.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e sul funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, convocazione

PRESIDENTE. Il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e sul funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen è convocato per mercoledì 12 febbraio 1997, alle ore 13,30, nella sede di Via del Seminario n. 76, quarto piano, per procedere alla propria costituzione.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, convocazione

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare per le questioni regionali è convocata per mercoledì 12 febbraio 1997, alle ore 14,30, nella sede di Via del Seminario n. 76, per procedere alla propria costituzione.

Su notizie di stampa concernenti percosse subite da un deputato della Lega Nord ad opera dei carabinieri

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, non so se i colleghi hanno avuto modo di leggere i giornali, anche perchè l'episodio è stato ridotto ad una o due colonnine, ma sembra che un parlamentare, un nostro collega, sia stato picchiato dai carabinieri. Capisco che qui possa esserci qualcuno che forse sotto sotto «si frega le mani», perchè è comune un certo sentimento, ma, lungi dal voler fare un eroe di questo collega parlamentare (come ha fatto Costanzo ieri sera con due personaggi che hanno contravvenuto alla legge di un paese straniero e che sono stati per ciò condannati, anche se con una pena sicuramente spropositata; costoro avevano comunque contravvenuto ad alcune norme di quel paese e sono stati ricevuti come degli eroi), volevo sollevare l'attenzione su questo episodio.

Ho letto stamattina un articolo secondo il quale l'Italia ha bisogno di eroi. Io spero di no, soprattutto di questo tipo di eroi. Certamente non voglio fare del nostro e del vostro collega parlamentare un eroe; però vorrei ricordare che se oggi siamo noi ad essere i pulcini neri, se oggi i colleghi parlamentari – che forse non mi stanno ascoltando – si fregano le mani per questo episodio, pensando magari in cuor loro che questi carabinieri tutto sommato avessero delle buone ragioni, un domani ciò potrebbe capitare anche a loro.

Vorrei ricordare altresì che Massimo D'Alema, non più tardi di un anno fa, definì i leghisti «costola» del PDS. Vorrà dire che Massimo D'Alema si terrà una costola razzista, considerato che ieri sera ha dichiarato al TG2 che i leghisti sono razzisti; una costola che deve essere estremamente sanguinoso e doloroso eliminare, signor Presidente. Comunque lasciamo stare questi argomenti che possono essere discussi in sede politica.

Stavo parlando di un nostro collega. Ancora non siamo in grado di sapere esattamente come si sono svolti i fatti, tuttavia, comunque si siano svolti, una cosa è certa (e ciò risulta da un referto medico): il nostro onorevole collega è stato picchiato dai carabinieri. Poi si potranno dare tutte le ragioni per cui questo nostro collega è stato malmenato, però il fatto rimane ed è documentato: è stato picchiato.

Penso che i colleghi dovrebbero cominciare a riflettere. Non vi stiamo chiedendo di fare di questo nostro collega un eroe, perchè in Italia non ne vale la pena: se gli eroi sono come quelli che vanno alle trasmissioni di Costanzo è meglio non essere eroi. Noi vi stiamo invitando a riflettere su questa situazione: oggi è toccato al collega Cè, domani potrebbe capitare a qualcuno di voi. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, sono sicuro che in quest'Aula nessuno si fregava le mani per questo episodio che è sicuramente preoccupante. Il Presidente della Camera dei deputati ha già preso contatti con il ministro dell'interno Napolitano e si attendono delle risposte. Sono state poi presentate due interrogazioni e comunque anche noi solleciteremo il Governo affinché dia una risposta.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione. Scioglimento del Gruppo Rinnovamento Italiano

PRESIDENTE. In data 22 gennaio 1997 i senatori Del Turco, Manieri, Marini, Iuliano e Besso Cordero hanno comunicato di non far più parte del Gruppo Rinnovamento Italiano.

In data 27 gennaio i senatori Bruni, D'Urso, Fiorillo, Giorgianni, Mazzuca Poggiolini e Ossicini hanno chiesto, ai sensi dei commi 5 e 6 dell'articolo 14 del Regolamento, che il Consiglio di Presidenza del Senato autorizzasse il mantenimento del Gruppo Rinnovamento Italiano.

In data 30 gennaio i senatori Del Turco, Manieri, Marini, Besso Cordero e Iuliano hanno chiesto, ai sensi del comma 5 dell'articolo 14 del Regolamento, che il Consiglio di Presidenza autorizzasse la loro costituzione in autonomo Gruppo parlamentare denominato «Laico-Socialista».

In data 6 febbraio 1997 il Consiglio di Presidenza ha deliberato di non accogliere le due richieste di cui sopra, e la relativa comunicazione è stata trasmessa agli interessati il giorno dopo.

Poichè nei tre giorni successivi alla comunicazione suddetta nessun senatore già appartenente al disciolto Gruppo Rinnovamento Italiano ha aderito ad altri Gruppi, i senatori Del Turco, Mazzuca Poggiolini, Besso Cordero, Bruni, D'Urso, Fiorillo, Giorgianni, Iuliano, Manieri, Marini e Ossicini entrano a far parte del Gruppo Misto.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune modifiche al calendario dei lavori di questa settimana ed il calendario dell'Aula fino al 7 marzo.

Per quanto riguarda la settimana in corso, l'esame delle autorizzazioni a procedere avrà inizio nel pomeriggio di domani, mercoledì, fra le ore 18,30 e le ore 19.

È stato rinviato l'esame della mozione sull'Iraq, che sarà inserita in un successivo calendario dei lavori.

Per quanto riguarda i termini relativi agli emendamenti, quelli concernenti i provvedimenti sulla proroga dei termini e sulle risorse UEO dovranno essere presentati entro le ore 19 di oggi; quelli relativi al provvedimento sulla Biennale entro le ore 19 di mercoledì 12 febbraio. I termini per gli altri provvedimenti iscritti in calendario, già comunicati ai Gruppi, saranno pubblicati nel Resoconto della seduta odierna.

I lavori del Senato saranno sospesi dal 18 al 21 febbraio.

Nel corso della successiva settimana il pomeriggio di martedì 25 sarà in primo luogo dedicato all'esame delle ratifiche di accordi internazionali definite in Commissione; si passerà poi al disegno di legge sull'accesso ai fondi agricoli ed al seguito degli argomenti eventualmente non definiti nel corso di questa settimana. Saranno anche discussi i disegni di legge sulla nomina a consigliere di cassazione e quello sulle molestie sessuali, nonché il decreto sull'autotrasporto.

Nel pomeriggio di giovedì 27, dalle ore 15,30 alle 18,30, il Presidente del Consiglio risponderà ad interpellanze su Maastricht: potrà replicare un oratore per ciascun Gruppo parlamentare.

Nel corso della giornata di mercoledì 26 febbraio sarà posta ai voti la nomina dei due componenti il «Garante per la segretezza dei dati».

Nella successiva settimana, dal 4 al 7 marzo, saranno discussi, in via principale, il disegno di legge collegato alla finanziaria sulla delega di funzioni agli enti locali, modificato dalla Camera rispetto al testo approvato in Senato, ed il disegno di legge sulle subforniture.

Nel corso del periodo coperto dal presente calendario due sedute dell'Aula, oltre a quella già ricordata del pomeriggio di giovedì 27, saranno esclusivamente riservate allo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1997:

- Disegno di legge n. 1124-B – Delega funzioni enti locali (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera*) (*Collegato alla manovra finanziaria*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 18 febbraio al 7 marzo 1997.

Gli emendamenti ai decreti-legge sulla proroga termini e sulle risorse UEO – in calendario per la settimana dall'11 al 13 febbraio – dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 11 febbraio. Gli emendamenti al disegno di legge sulla Biennale saranno invece presentati entro le ore 19 di mercoledì 12 febbraio.

I lavori del Senato saranno sospesi dal 18 al 21 febbraio.

Martedì	25	febbraio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Ratifiche di accordi internazionali – Disegno di legge n. 448 e connessi – Accesso ai fondi agricoli – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nelle precedenti settimane (Disegno di legge n. 1276 – La Biennale; mozione n. 52 – Regione Abruzzo) – Disegno di legge n. 1246 – Nomina a consigliere di cassazione – Seguito dei disegni di legge nn. 38 e 1150 sulle molestie sessuali – Disegno di legge n. – Decreto-legge n. 1 sul settore autotrasporto (<i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 5 marzo 1997</i>)
Mercoledì	26	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	»	(pomeridiana) (h. 17-20)	
Giovedì	27	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Giovedì	27	»	(pomeridiana) (h. 15,30-18,30)	} – Interpellanze su Maastricht, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri (<i>un oratore per Gruppo</i>)
Venerdì	28	»	(antimeridiana) (h. 10-13)	} – Interpellanze ed interrogazioni

Nel corso della giornata di mercoledì 26 febbraio sarà posta ai voti la nomina dei due componenti il «Garante per la segretezza dei dati».

Gli emendamenti al disegno di legge n. 448 dovranno essere presentati entro le ore 18 di venerdì 14 febbraio.

Martedì	4	marzo	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 2072 – Decreto-legge n. 12 sulla missione ad Hebron (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 5 marzo 1997</i>)
Mercoledì	5	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	»	(pomeridiana) (h. 17-20)	
Giovedì	6	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
				} – Disegno di legge n. 1124-B – Delega funzioni enti locali (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria – voto finale con la presenza del numero legale</i>)
				} – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana
				} – Disegni di legge n. 637 e n. 644 – Subforniture
Venerdì	7	»	(antimeridiana) (h. 10-13)	} – Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1124-B dovranno essere presentati entro le ore 10 di venerdì 28 febbraio; i subemendamenti entro martedì 4 marzo, alle ore 11. I tempi della discussione di tale provvedimento saranno ripartiti fra i Gruppi secondo i consueti criteri.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Nel corso del periodo coperto dal presente calendario due sedute dell'Aula, oltre a quella già ricordata del pomeriggio di giovedì 27, saranno esclusivamente riservate allo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(1926) Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996 n.670, recante proroga di termini».

Il relatore, senatore Andreolli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi e colleghe, signor rappresentante del Governo, il provvedimento oggi all'esame dell'Aula è stato esaminato con molta attenzione e con qualche contrasto nella Commissione di merito; abbiamo terminato l'esame in sede referente un quarto d'ora fa. Il disegno di legge reca nel titolo: «proroga di termini», in realtà comprende una serie di provvedimenti legislativi di varia natura ma accomunati dal tentativo proposto dal Governo di razionalizzare al massimo l'azione amministrativa per quanto riguarda sia gli obblighi internazionali che l'Italia ha assunto in questo periodo sia gli adempimenti che soggetti pubblici e privati nello svolgimento della loro attività sono chiamati a rispettare.

La stragrande maggioranza dei termini era scaduta il 31 dicembre 1996 e voglio qui sinteticamente richiamarli per dare contezza all'Aula della natura della proposta governativa. L'articolo 1 riguarda l'Istituto nazionale di fisica nucleare ed in particolare gli esperimenti Eastop alle pendici del Monte Aquila dove si stanno svolgendo da anni ricerche di grande rilevanza nazionale ed internazionale sullo studio degli sciami atmosferici prodotti da raggi cosmici ad alta energia. Va sottolineata l'unicità dell'esperimento poichè questi laboratori si trovano sulla verticale dei laboratori sotterranei. Contemporaneamente in questa proposta vi è un programma di ripristino ambientale realizzato d'intesa con la regione Abruzzo.

Il Governo propone – con l'accordo della Commissione – che i termini previsti dalla normativa vigente vengano prorogati di tre anni a partire dal 31 dicembre 1996. Desidero inoltre richiamare, considerata la sua importanza, l'articolo 1-bis, approvato in Commissione – che troverà poi collocazione materiale alla fine degli articoli del provvedimento in esame – che riguarda la proroga dei termini di sei mesi per il consiglio universitario e la convalida dei diplomi per assistenti sociali; il Governo cioè propone di prorogare di un anno la data fissata da disposizioni di legge precedenti per consentire alle università il rispetto delle procedure già in atto per la convalida dei diplomi di assistente sociale. La norma si occupa inoltre dei diplomi di assistente sociale rilasciati dalle scuole private; si prevede che essi possano avere valore abilitante purchè gli studi siano stati completati entro il 31 dicembre 1997. Il suddetto emendamento stabilisce inoltre la proroga dei termini concernenti procedure concorsuali per le borse di studio per medici stranieri iscritti nelle scuole di specializzazione italiane.

Il secondo articolo del provvedimento in esame ha per titolo: «Differimento di termini riguardanti l'organizzazione scolastica». La Commissione ha accolto la proposta avanzata dal Governo secondo cui, ai fini del conferimento delle supplenze annuali al personale A.T.A. (personale amministrativo, tecnico e ausiliario delle scuole di ogni ordine e grado), è prorogato di un anno il termine di utilizzo delle graduatorie

provinciali. Il motivo è molto semplice, vi sono molti posti disponibili e la graduatoria già espletata è molto ricca, inoltre si è verificata una complessità non prevista nelle procedure concorsuali e tale graduatoria è stata stilata contestualmente al nuovo contratto collettivo di lavoro.

Un'altra norma riguarda la proroga della validità della graduatoria nei concorsi a coordinatore amministrativo nelle scuole per l'anno scolastico 1997-98. Il concorso precedente era stato espletato per il triennio 1992-1994 ma si è concluso solo a metà del 1996, anche in questo caso per le complessità procedurali.

L'articolo 2 del provvedimento in esame concerne inoltre l'edilizia scolastica. La legge n. 23 del 1996 ha innovato in materia di responsabilità degli enti pubblici per quanto riguarda la fornitura degli edifici scolastici. Con il 1° gennaio 1997 spetta ai comuni la competenza di fornire gli edifici per le scuole della fascia dell'obbligo, mentre per quelle superiori la competenza è passata alle province. Precedentemente, vigevano norme molto strane in quanto alcune scuole superiori erano a carico dello Stato, alcune dei comuni, altre delle province. Il Governo propone di prorogare al 30 giugno 1997 il termine per stipulare le convenzioni fra Stato, comuni e province al fine dell'assegnazione degli immobili (termine che era fissato al 1° gennaio 1997) in modo da consentire il perfezionamento delle suddette convenzioni e altresì la regolamentazione dei rapporti patrimoniali tra i tre soggetti prima indicati. Con tali convenzioni si prevede contestualmente l'utilizzo da parte di questi tre enti, in forma diversa rispetto alla legge n. 23 del 1996, delle somme stanziare per il ripristino, l'ammodernamento e la messa a norma degli edifici scolastici.

L'articolo 3 riguarda la proroga di termini concernenti l'ex Agensud. Esso dispone che le funzioni attribuite al Ministero dei lavori pubblici continuino ad essere svolte da un commissario *ad acta* fino al 30 giugno 1997 e, conseguentemente, alla stessa data viene prorogato il termine per la trasmissione dei conti al relativo Ministero.

L'articolo 4 concerne le offerte cosiddette anomale. La legge 11 febbraio 1994, n. 109, prevedeva il 31 dicembre 1996 come limite massimo per il meccanismo di esclusione automatica delle offerte che oltrepassano la soglia di anomalia nelle gare per l'aggiudicazione di appalti di opere pubbliche. La mancanza di un limite ha prodotto effetti distortivi nella competizione; vi sono, del resto, anche principi comunitari da rispettare nella distinzione tra appalti sotto e sopra soglia.

All'articolo 5 si prevede la proroga di termini in materia di risorse agricole. Con tale articolo viene prorogata al 30 giugno 1997 l'attività del gruppo di supporto tecnico presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, istituito dal decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1996, n. 649. Tale gruppo viene ritenuto organo indispensabile per l'attuazione del programma nazionale dell'agricoltura.

Il successivo articolo 6 reca il titolo: «Proroghe concernenti trasporti eccezionali». In applicazione del nuovo codice della strada, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre 1996, si prevede la proroga di sei mesi dei termini precedentemente fissati al 31 dicembre

1996, per gli enti che a diverso titolo debbono concedere le nuove autorizzazioni per i trasporti eccezionali.

L'articolo 7, il cui *iter* in Commissione è stato piuttosto tormentato, riguarda il differimento di termini in materia di sicurezza di impianti e di edifici. In particolare, esso prevede la proroga di termini sia per alcuni provvedimenti connessi all'applicazione del decreto legislativo 19 febbraio 1994, n. 626, come modificato dal decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 242, sia di termini previsti dall'articolo 4 della legge 5 gennaio 1996, n. 25. Detti termini sono differiti al 31 dicembre 1997.

Questo articolo è molto complesso perchè riguarda, da un lato, la regolazione delle attrezzature video-terminali, tenuto conto anche della recente sentenza della Corte di giustizia europea (al riguardo, è prevista una proroga di otto mesi); dall'altro, contiene una disposizione per le contravvenzioni. Inoltre, esso si occupa dell'applicazione del succitato decreto legislativo n. 626 del 1994 per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni ivi previste. Infine l'articolo reca proroga dei termini relativi all'applicazione della legge 5 marzo 1990, n. 46, concernente la sicurezza degli impianti a gas e, in proposito, si chiede al Governo di introdurre un regolamento con scadenze più realistiche rispetto a quelle oggi previste e largamente disattese, sia per quanto riguarda gli edifici nuovi che quelli vecchi.

Il successivo articolo 9 attiene alla proroga di termini relativi a manifestazioni sportive, con riferimento sia ai Giochi del Mediterraneo, da tenersi a Bari, sia ai Campionati mondiali di sci del Sestriere. Esso prevede di prorogare il termine al 30 giugno 1997 delle disposizioni previste dal decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548.

All'articolo 10 si prorogano al 31 dicembre 1997 i termini previsti per la concessione ferroviaria Domodossola-Locarno disciplinata dalla convenzione internazionale del 12 novembre 1919 e ratificata con legge n. 3195, del 16 dicembre 1923. La Svizzera è pronta a sottoscrivere la nuova convenzione; l'Italia, per la complessità dei rapporti anche di natura sindacale, chiede di poter prorogare questo termine al 31 dicembre 1997, senza peraltro pregiudizio del funzionamento della ferrovia.

All'articolo 11 si prevede la proroga dei termini per la partecipazione dell'Italia alle operazioni della Nato in Bosnia. È risaputo che, in esecuzione dell'accordo di pace sottoscritto il 15 dicembre 1995 a Parigi tra Serbia, Bosnia-Erzegovina e Croazia, è stata autorizzata la partecipazione dell'Italia alle operazioni Nato in Bosnia in conformità alla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 12 dicembre 1996. Il termine di questa partecipazione è prorogato al 31 dicembre 1997 con conseguente onere stimato in 193 miliardi di lire.

Signor Presidente, in conclusione mi riservo di intervenire sui numerosi emendamenti che la Commissione ha approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, mi dispiace, ma rinuncio al mio intervento perchè oggi non ho voce sufficiente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSTA, *ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*. Signor Presidente, senatori, il Governo apprezza la relazione del senatore Andreolli e concorda con le sue valutazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

MANCONI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, prima di passare all'esame degli emendamenti devo sottoporre all'Aula un problema. Gli articoli 3 e 7 sono stati appena esaminati dalla Commissione e c'è tempo fino alle ore 19 per presentare emendamenti riferiti al decreto-legge in esame.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PERUZZOTTI. Signor Presidente, propongo che i lavori dell'Aula vengano sospesi per dar modo alla Commissione di valutare gli emendamenti che verranno presentati.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, il Regolamento prevede che la questione sospensiva sia posta prima dell'inizio della discussione; però mi rendo conto, anche per quel che ho detto, che la sua potrebbe essere intesa come la richiesta di una breve sospensione.

Perciò, se non si fanno osservazioni, sospendo la seduta per 30 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10 è ripresa alle ore 17,45)

Presidenza del presidente MANCINO

Sul cinquantesimo anniversario della firma del Trattato di pace di Parigi

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, sono trascorsi cinquant'anni dal giorno in cui l'Italia fece il suo ritorno nel consesso delle nazioni con la firma del Trattato di pace destinato a chiudere la pagina tragica della seconda guerra mondiale.

Il 10 febbraio 1947 a Parigi, su incarico del ministro degli esteri Carlo Sforza, l'ambasciatore Lupi di Soragna firmò il Trattato che il 9 ottobre 1946 era già stato approvato dalla Conferenza. Un Trattato duro e anche tormentato che il Governo italiano non fu ammesso a discutere. Un Trattato che imponeva rinunzie particolarmente dolorose sulle quali la nostra diplomazia ebbe scarsissimi margini di negoziato. Ma tuttavia un Trattato che sanciva la volontà del nostro paese di riconoscersi nello spirito della nuova collaborazione internazionale, di operare per il rinnovamento del mondo e di agire secondo validi strumenti di pace, consentendo di superare un sentimento di acredine e di rancore che aveva segnato quel periodo tanto difficile, nel quale tante popolazioni erano state dolorosamente costrette ad abbandonare i territori nativi. E anche le sofferenze e i lutti che, in alcune zone del paese, avevano funestato i mesi successivi alla fine del conflitto, non disgiunti da atrocità oggi assolutamente inconcepibili.

Sono note le parole, piene di dignità, di autentico tormento personale, di sofferto senso di responsabilità, con cui De Gasperi esordì nella dichiarazione resa all'Assemblea generale della Conferenza di Parigi: «Prendendo la parola in questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me: e soprattutto la mia qualifica di ex nemico, che mi fa considerare come imputato e l'essere citato qui dopo che i più influenti di voi hanno già formulato le loro conclusioni in una lunga e faticosa elaborazione».

Quel discorso servì a ribadire la volontà delle giovani generazioni di italiani di vivere secondo il metodo democratico, secondo i principi della civiltà, in piena indipendenza e dignità nel quadro della pacifica collaborazione fra i popoli.

Non è questa la sede per analizzare le vicende interne ed internazionali che condussero alla firma del Trattato e alla ratifica da parte dell'Assemblea costituente, il 31 luglio 1947. Occorre, però, osservare quanto siano state profetiche le parole pronunciate da Carlo Sforza all'indomani del 10 febbraio: «Fra qualche decennio parrà miracoloso ciò che abbiamo compiuto per rifare l'Italia dopo lo sfacelo del 1943. Sarà nostro vanto di esserci salvati da noi con la tenacia del nostro lavoro, con la forza di un popolo come il nostro che mai si abbatte a lungo, che sempre risorge, fedele ai propri santi ideali di pace e di libertà».

A distanza di cinque lunghi decenni, possiamo constatare che il nostro paese è stato all'altezza di quella sfida e dei suoi doveri internazionali. L'Italia ha conseguito progressi nel campo della civiltà giuridica, nell'economia, nella tecnologia, nella vita sociale, culturale e politica che hanno suscitato l'ammirazione in tutto il mondo. Si è mantenuta fedele alla sua vocazione democratica anche nei momenti più difficili, ha saputo lottare contro le piaghe del terrorismo e della criminalità organizzata senza mai cedere a tentazioni di autoritarismo, ha creduto in quegli stessi valori di libertà che hanno animato la lotta contro il fanatismo e la barbarie. E tutto ciò grazie ai cinquant'anni di pace.

Non possiamo nasconderci i seri problemi che oggi stanno di fronte a noi. Ma sappiamo anche che potremo superarli, o avviarci a superarli,

se ci impegneremo tutti al servizio del paese, con assoluto disinteresse, con integrale dedizione alla cosa pubblica, con lo stesso spirito con cui la classe politica ed il popolo italiano, cinquant'anni fa, tra mille sacrifici e sofferenze, diedero inizio al lungo processo di riedificazione che ha trasformato l'Italia, collocandola nel novero delle grandi democrazie industriali dell'Occidente. Una conquista che non è possibile dare per scontata una volta per tutte, ma che anzi occorre consolidare e difendere, giorno dopo giorno. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Misto, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo, Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli senatori, la ricorrenza del cinquantesimo anniversario del Trattato di pace fa vibrare in quest'Aula all'unisono le corde dei sentimenti di quanti, e mi piace pensare che siano tutti i presenti, hanno intrapreso il proprio cammino politico orientandosi con le irrinunciabili coordinate di una ostinata ricerca della pace, che è l'unico fattore certo di sviluppo sociale e civile dei popoli.

In un momento in cui il mondo politico si confronta sui problemi nodali di una riforma istituzionale che ponga il nostro paese al passo con i nuovi tempi, mi sembra doveroso, nel dare il contributo di una riflessione sentita a nome del Polo per la ricorrenza che ho già richiamato, ricordare che il 10 febbraio 1947 a Roma l'Assemblea costituente sospese per mezz'ora la seduta in segno di protesta per la pace ingiusta. Alle 11 di quel giorno il suono delle sirene bloccò la vita della capitale; i tram e gli autobus si fermarono; i portoni furono chiusi a metà in segno di lutto, le bandiere esposte a mezz'asta. Diversi furono i commenti che sintetizzarono in maniera efficace lo stato d'animo di uomini illustri: il mio conterraneo Vittorio Emanuele Orlando parlò di cupidigia di servilismo; Benedetto Croce bollò con durissime parole l'impostazione data al Trattato dai vincitori.

In sede di successiva ratifica il fiumano Leo Valiani lamentò uno strano miscuglio di rude realismo e di eccessivo ottimismo, ma alla fine il Trattato venne ratificato con sofferta approvazione. Nitti e Ruini espressero per l'Assemblea costituente il dolore e la protesta dell'Italia per un tipo di pace non meritata. Da questo Trattato, dai suoi prodromi e dalle sue conseguenze, la storia d'Italia è rimasta ferita, come non mai: dal dramma dell'amputazione delle terre di Istria, Dalmazia e Fiume, dall'esodo di 300.000 italiani di quelle terre espulsi e depredati dei loro averi, dall'assassinio perpetrato in danno di due ex senatori del Regno, Cirio Bacci e Riccardo Gigante, da un rosario di oltre 20.000 morti trucidati e infoibati anche vivi. Questo ricordo non vuole riaccendere odii o richiedere vendetta, è più semplicemente un compito doveroso svolto

in questa Aula per restituire la storia alla verità e la dignità ai martiri di quel tempo.

In quest'Aula, dove le pareti ci ricordano il nostro passato e i nostri doveri, è giusto che riecheggino le vicissitudini di quegli avvenimenti della secolare nostra storia, volutamente per anni ignorata o addirittura travisata nei libri di testo. La sensibilità di ognuno che a sè riserbi un'unica e comune aggettivazione, quella di italiano, non può che sentirsi solidale con quelle degli altri e assieme gridare la ripulsa di ogni atto di violenza in danno della persona e del genere umano e fare voti che lo sforzo comune di ricerca di un migliorato traguardo di civiltà renda tutti uniti nell'impegno di costruire un'Italia nuova per le prospettive, e al tempo stesso antica per i valori mai rinnegati. È questo lo spirito con cui rassegnò la mia riflessione a quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MIGONE. Signor Presidente, colleghe e colleghi, le sue parole mi consentono di essere breve, breve nel segnalare adesione a quanto ella ha detto e breve nel cogliere l'occasione che ogni commemorazione di evento importante offre. Da una parte farò un richiamo ad una memoria storica, proprio in un momento in cui la memoria tende ad attenuarsi nel nostro paese, e dall'altra una riflessione sul passato alla luce delle sfide presenti.

Io credo che la prima cosa da dire con chiarezza è che la vittoria alleata e la pace furono la fine di un incubo per l'umanità, furono il cessare di un pericolo di regressione verso la barbarie e credo non sia fuori luogo una parola di gratitudine nei confronti di coloro che si batterono venendo dall'estero in Italia contro questa barbarie, il che nulla toglie – ma nella chiarezza di un giudizio storico – al rispetto nei confronti di tutti i morti, che è altra cosa, ripeto, altra cosa. In questi giorni sono particolarmente presenti nel dibattito, nell'attenzione culturale, certe pagine con cui Primo Levi descrive la notizia della fine della seconda guerra mondiale, quando arrivava nei campi di sterminio, ai pochi sopravvissuti di Auschwitz.

Ricordiamo anche – e quindi accolgo il richiamo alla pace che è venuto anche dai banchi dell'opposizione – le parole pronunciate da Paolo VI all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, allora presieduta – mi piace ricordarlo in quest'Aula – da Amintore Fanfani. In quell'occasione Paolo VI, che dopo la seconda guerra mondiale era stato testimone attivo e attivo fautore della pace, pronunciò, in maniera indimenticabile – e credo che quelli che hanno avuto modo di ascoltarle direttamente o indirettamente non le dimenticheranno mai – le seguenti parole: «*Jamais plus la guerre*», mai più la guerra.

Quelle pagine di Primo Levi portano un titolo pessimista, il volume è intitolato «La tregua». Perché la tregua? Perché fu una pace di breve durata, fu un intermezzo, perchè alla firma di quel Trattato seguì un

conflitto che non fu cruento per il nostro continente, in quanto i conflitti fra i due poli che si contrapponevano furono esportati nel Sud del mondo. Ricordiamo, tuttavia, che questa evoluzione verso una tensione bipolare segnò anche il consolidamento della divisione del nostro continente, la divisione dell'Europa. Ad un più maturo giudizio storico possiamo arrivare alla conclusione che la seconda guerra mondiale rappresentò in questo senso la sconfitta dell'Europa nel suo complesso (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*). Però dobbiamo anche sapere che la caduta del muro di Berlino ha ricostituito le condizioni per la riunificazione dell'Europa, dell'intero continente, che è un tema – come noi sappiamo – che ci impone delle sfide difficili ed anche dolorose nel nostro quotidiano e nel quotidiano del nostro paese. Si tratta tuttavia di un processo che dev'essere portato alle sue estreme conseguenze, perchè in un mondo in cui i flussi e i fenomeni sono ormai a livello globale, la condizione, anche solo per salvaguardare la rappresentatività democratica delle nostre istituzioni, è quella di costruire tutti insieme una sovranazionalità europea. Da questo punto di vista come italiani siamo favoriti, dal momento che la riflessione sulla sconfitta, l'elaborazione di un lutto e l'abbandono anche di alcune di quelle ragioni che provocarono certe reazioni al Trattato di pace – non credo che noi oggi continueremo a rivendicare le colonie che ci furono tolte – possono dare la possibilità di individuare quello che rappresentò un privilegio e cioè una nuova dignità ottenuta attraverso il superamento di un'esperienza amara. Ad ogni modo non possiamo dimenticare che, se allora ci furono inflitti dei prezzi, essi furono la conseguenza di una politica sbagliata e che gli atti anche criminosi che sono stati commessi nei nostri confronti, nei confronti del nostro popolo, furono la conseguenza di un'aggressione a cui noi ci accodammo. Questa è una chiarezza storica che – ripeto – non intacca, ma pone su basi solide ogni processo di riconciliazione nazionale.

Anch'io avrei voluto richiamare – ma non la ripeterò – la citazione che il Presidente ha ricordato di Alcide De Gasperi, che paradossalmente avendo lottato contro le politiche che portarono a quella guerra e a quella sconfitta, dovette poi rappresentare il paese proprio nel momento del consolidamento di tale sconfitta. A questo proposito, quindi, si coglie un elemento paradossale nella storia, da parte di paesi e Governi che, abbastanza tardivamente, si distaccarono da quella che era una condizione di convivenza precedente. Ebbene, quella tranquilla dignità democratica è quella di cui oggi noi raccogliamo i frutti e che ci consente, in una Europa rinnovata e potenzialmente riunificabile, di andare avanti. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Comunico che la 5ª Commissione ha reso noto di non avere osservazioni sugli emendamenti presentati agli articoli 1 e 2 del decreto-legge in esame.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

(Differimento del termine di rimozione delle strutture installate dall'Istituto nazionale di fisica nucleare)

1. Per consentire il completamento delle operazioni di rimozione delle strutture dell'esperimento scientifico EASTOP dalle pendici del Monte Aquila, il termine di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 29 novembre 1990, n. 366, è differito al 31 dicembre 1999.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

1.300

SPERONI

Sostituire l'articolo 1, con il seguente:

«Art. 1. – 1. L'istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) è autorizzato a rimuovere le strutture dell'esperimento EASTOP dalle pendici del Monte Aquila entro due anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Tale disposizione deroga il termine di cui all'articolo 3 della legge 29 novembre 1990, n. 366».

1.301

SPERONI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 31 dicembre 1999» con le altre: «al 31 dicembre 1997».

1.302

SPERONI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 31 dicembre 1999» con le altre: «al 31 dicembre 1998».

1.303

SPERONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma a tutti gli emendamenti presentati dal senatore Speroni e li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ANDREOLLI, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti.

COSTA, *ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.300.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 19,05.

(La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 19,05).

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatore Peruzzotti, ma non ho ancora ripreso la fase della votazione.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, avendo sospeso la seduta in fase di votazione, mi sembrava implicito che avremmo ripreso i nostri lavori da lì.

PRESIDENTE. È necessario che prima si passi formalmente a tale fase procedurale; dopo di ciò, se lo riterrà opportuno, potrà richiedere la verifica del numero legale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.300.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

PRESIDENTE. Attesa l'ora, la Presidenza decide di togliere la seduta.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 1926 alla prossima seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, *segretario, da annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 12 febbraio 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 12 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (1926) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 dicembre 1996, n. 644, recante disposizioni urgenti dirette a consentire alle amministrazioni dello Stato il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea per l'attuazione degli interventi di politica comunitaria in scadenza al 31 dicembre 1996 (2064) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

III. Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

1. Nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro-tempore*, del dottor Gianni De Michelis nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro-tempore*, nonché del dottor Severino Citaristi per i reati di cui agli articoli: 81, capoverso, 110, 319 e 319-bis del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (*Doc. IV-bis*, n. 8).

2. Nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro-tempore*, nonché dei signori Francesco Cavallari e Cosimo Damiano Francesco Di Giuseppe, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 81, capoverso, 110, 319 e 321 del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 10).

IV. Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro-tempore*, nonché del prefetto Alessandro Voci, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 110 e 314 del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 5).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

MANZI ed altri. – Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (215).

La seduta è tolta (*ore 19,10*).

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 130

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 6 febbraio 1997, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 15 gennaio 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giovanni Maria Flick, nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 7 febbraio 1997, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C.559-967-1189-2055-2381. – Deputati BALOCCHI ed altri; CARLI ed altri; RUBINO Alessandro ed altri; PEZZOLI ed altri; MAZZOCCHI ed altri. – «Modifiche all'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in materia di impresa artigiana costituita in forma di società a responsabilità limitata con unico socio o di società in accomandita semplice» (2095).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 7 febbraio 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica:

«Disposizioni concernenti la rilevazione e il trattamento informatico dei dati di contabilità pubblica» (2099).

In data 7 febbraio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DIANA Lino. – «Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'Albo e del periodo di pratica professionale per i periti industriali» (2096);

CAMO, FOLLONI, CIMMINO, VERALDI e COVIELLO. – «Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale» (2097);

GASPERINI. – «Norme penali sull'abuso dei minori» (2098).

In data 10 febbraio 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

LARIZZA, CAZZARO, GAMBINI, MACONI, MICELE, NIEDDU e PAPPALARDO. – «Disciplina dei diritti dei consumatori» (2100).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MANZI e CRIPPA. – «Norme per la tutela dei consumatori riguardo alimenti che contengono sostanze modificate geneticamente» (2101);

ERROI e VERALDI. – «Disposizioni in materia di realizzazione di opere pubbliche attraverso il sistema del *project financing*» (2102);

FUMAGALLI CARULLI. – «Intervento straordinario di compartecipazione finanziaria dello Stato al prelievo supplementare» (2103).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Interventi urgenti per l'economia» (2071), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MONTELEONE ed altri. – «Proprietà popolare della moneta» (1889), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

ELIA ed altri. – «Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e coordinamento della nuova disciplina dei fabbricati rurali con le norme sui vincoli ambientali e sul recupero degli insediamenti storici» (1986), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 9ª e della 13ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

LORENZI ed altri. – «Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore» (1988), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MAGGI ed altri. – «Disciplina delle attività subacquee ed iperbariche professionali e per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali nelle attività lavorative subacquee ed iperbariche» (1885), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

MIGNONE ed altri. – «Norme sulla professione di psicomotricista» (1913), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

BRUNO GANERI ed altri. – «Norme per la tutela, la ristrutturazione e la rivitalizzazione delle cittadelle d'arte di Paola, Aieta, Altomonte, Civita, Cleto, Fiumefreddo Bruzio, Fuscaldo, Guardia Piemontese, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Malvito, Mormanno, Morano Calabro, Oromarso, Papasidero, San Donato di Ninea, San Lucido, San Marco Argentano, Sant'Agata di Esaro, Saracena e per l'istituzione in Paola di un teatro e di altre strutture culturali» (1990), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e *6ª* (Finanze e tesoro):

MANTICA ed altri. – «Disciplina della gestione delle case di gioco, dell'albo nazionale dei gestori di case da gioco e dell'albo professionale degli impiegati tecnici di gioco» (1568), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 10 febbraio

1997, il senatore Lombardi Satriani ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: «Disciplina della Società di cultura “La Biennale di Venezia”» (1276); D'ONOFRIO ed altri. - «Nuova disciplina della Biennale di Venezia» (1218); JACCHIA ed altri. - «Costituzione del Comitato per il riordino della Biennale di Venezia» (1970).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale lattiero-caseario di Lodi.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 9ª Commissione permanente.

Con lettere in data 6 febbraio 1997, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Pizzighettone (Cremona), Rivisondoli (L'Aquila).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze relative a richieste di referendum popolare

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 10 febbraio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 33, ultimo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte dichiara inammissibili le richieste di *referendum* popolare per l'abrogazione:

degli articoli 1, 2, 3, commi 1, 2, 3, 8, 9, 10, 11, 12 e 13, 4, 5, 6 e 7, comma 1, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97 (Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203, e dell'articolo 1, commi 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69 e 70, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545 (Disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva e delle telecomunicazioni), convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 26-27 novembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 16 del 30 gennaio 1997);

della legge 13 marzo 1958, n. 296 (Costituzione del Ministero della sanità), e del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266 (Riordinamento del Ministero della sanità), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 26-27 novembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 17 del 30 gennaio 1997);

degli articoli 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382 (Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione), e 4, comma 1 – limitatamente ad alcune parole – del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382); dell'articolo 2, comma 3, lettera *d*), e – limitatamente ad alcune parole – degli articoli 13, comma 1, lettera *e*), della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri), ed 1, comma 1, lettera *hh*), della legge 12 gennaio 1991, n. 13 (Determinazione degli atti amministrativi da adottarsi nella forma del decreto del Presidente della Repubblica), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 26-27 novembre 1996, dall'Ufficio centrale per il referendum costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 18 del 30 gennaio 1997);

limitatamente ad alcune parole, dell'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 26-27 novembre 1996, dall'Ufficio centrale per il referendum costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 19 del 30 gennaio 1997);

degli articoli 4, primo comma – limitatamente ad alcune parole – e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382), e degli articoli 9 e 11 della legge 9 marzo 1989, n. 86 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 26-27 novembre 1996, dall'Ufficio centrale per il referendum costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 20 del 30 gennaio 1997);

del regio decreto 9 agosto 1943, n. 718, «Mutamento della denominazione del Ministero delle corporazioni»; del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1946, n. 223, «Riordinamento dei servizi del Ministero dell'industria e del commercio»; della legge 4 gennaio 1951, n. 2, «Varianti ai ruoli organici della Amministrazione centrale del Ministero dell'industria e del commercio e del Corpo delle miniere e istituzione della Direzione generale delle miniere presso il Ministero stesso»; della legge 7 giugno 1951, n. 434, «Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 867, concernente revisione del ruolo organico della Amministrazione centrale del Ministero dell'industria e commercio»; della legge 15 dicembre 1960, n. 1483, «Istituzione di una nuova Direzione generale e riordinamento dei ruoli organici del personale della Amministrazione centrale del Ministero dell'industria e del commercio»; della legge 26 settembre 1966, n. 792, «Mutamento della denominazione del Ministero dell'industria e del commercio, degli Uffici provinciali e delle Camere di commercio, industria e agricoltura»; dell'articolo 39 della legge 5 ottobre 1991, n. 317, «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese»; della legge 12 ottobre 1966, n. 842, «Soppressione dell'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni»; dell'articolo 28 della legge 12 agosto 1982, n. 576, «Riforma

della vigilanza sulle assicurazioni»; del decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1983, n. 315, «Riorganizzazione della Direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in attuazione dell'articolo 28 della legge 12 agosto 1982, n. 576, recante riforma della vigilanza sulle assicurazioni»; dell'articolo 22 della legge 9 gennaio 1991, n. 10, «Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia», richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 26-27 novembre 1996, dall'Ufficio centrale per il referendum costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 23 del 30 gennaio 1997);

limitatamente ad alcune parole, dell'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977 (Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 26-27 novembre 1996, dall'Ufficio centrale per il referendum costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 24 del 30 gennaio 1997):

a) del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (Testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati), modificato da ultimo dalla legge 4 agosto 1993, n. 277, e dal decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 534, limitatamente alle seguenti parti:

articolo 1, commi 2, 3 – limitatamente ad alcune parole – e 4; articolo 4, comma 2, n. 1) – limitatamente ad alcune parole – e n. 2); limitatamente ad alcune parole, articoli 14, commi 1, 2 e 3, 16, comma 4, 17, comma 1, e 18, comma 1; articoli 18-*bis* e 19; limitatamente ad alcune parole, articoli 20, commi 1, 2, 3, 5, 6, 7 e 8, 21, comma 2, 22, commi 1, nn. 1), 2), 3), 4), 5) e 6), 2 e 3, 23, commi 1 e 2; articolo 24, comma 1, nn. 1), 3), 4) e 5) – limitatamente ad alcune parole – e n. 2); articoli 25, commi 1 e 3, 26, comma 1, 30, comma 1, nn. 4) e 6), 31, commi 1 e 2, 40, comma 3, 41, commi 1 e 2, e 42, commi 4 e 7; articoli 45, comma 8, 48, comma 1, 53, comma 1, e 58, commi 1, 2 – limitatamente ad alcune parole – e 6; articoli 59, 67, comma 1, nn. 2) e 3) – limitatamente ad alcune parole – e 68, commi 3, 3-*bis* e 7 – limitatamente ad alcune parole; articoli 71, commi 1, n. 2), e 2 – limitatamente ad alcune parole – e 72, comma 2; limitatamente ad alcune parole, articoli 73, comma 3, 74, comma 1, 75, comma 1, 77, comma 1, nn. 2), 3), 4) e 5), 79, commi 5 e 6, e 81, comma 1; articoli 83, 84, comma 1, 85 e 86, commi 4 e 5;

b) del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (Testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica), limitatamente alle seguenti parti:

articolo 1, commi 2 – limitatamente ad alcune parole – e 4; articoli 2, comma 1, e 9, comma 1, limitatamente ad alcune parole; articoli 17, 18 e – limitatamente ad alcune parole – articolo 19, comma 1, richieste dichiarate legittime, con ordinanza in data

11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n.26 del 30 gennaio 1997);

limitatamente ad alcune parole, degli articoli 26, comma 1, 38, comma 1, 50, comma 1, 54, commi 1 e 2, 75, commi 1 e 2, e 79, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n.27 del 30 gennaio 1997);

degli articoli 21, 22, 23, 23-bis, 24, 24-bis, 24-ter, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 31 della legge 24 marzo 1958, n. 195 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura), e successive modifiche, richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n.28 del 30 gennaio 1997);

degli articoli 1, comma 2 – limitatamente ad alcune parole – e 2; degli articoli 4, commi 1, 2 e 3, 5, commi 1 e 2 – limitatamente ad alcune parole – 7, 8, commi 1 e 2, 9 – limitatamente ad alcune parole, 10 e 12 della legge 23 aprile 1959, n. 189 (Ordinamento del Corpo della Guardia di finanza), nonchè dell'articolo 2 del codice penale militare di pace, approvato con regio decreto 20 febbraio 1941, n. 303, richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 30 del 30 gennaio 1997);

degli articoli 2, comma 1, 4, comma 1 – limitatamente ad alcune parole – 6, commi 1, 2 – limitatamente ad alcune parole – e 3; degli articoli 7, 8, 9, comma 2, e 16, commi 4 e 5 – limitatamente ad alcune parole, della legge 13 aprile 1988, n. 117 (Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 34 del 30 gennaio 1997);

degli articoli 1, 4, 5, 6, lettera *b*), 7, commi 1 e 2, 8, 9, commi 1 e 4, 10, commi 1 e 3 – limitatamente ad alcune parole – 11, comma 1, 12, 13 e 14; degli articoli 15, comma 2, 19, commi 1, 2, 3, 5 e 7, e 22, comma 3, della legge 22 maggio 1978, n. 194 (Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 35 del 30 gennaio 1997);

limitatamente ad alcune parole, dell'articolo 8, comma 6, della legge 6 agosto 1990, n. 223 (Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n.36 del 30 gennaio 1997);

degli articoli 23 e 25, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 (Disposizioni comuni in materia

di accertamento delle imposte sui redditi), e successive modificazioni, richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 37 del 30 gennaio 1997);

limitatamente ad alcune parole, dell'articolo 63, comma 2, della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (Istituzione del Servizio sanitario nazionale), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 39 del 30 gennaio 1997);

degli articoli 121, comma 3, e – limitatamente ad alcune parole – 127, commi 3 e 5; dell'articolo 128, commi 3, 4, 5, 6 e 7; dell'articolo 130, commi 2, lettera c) – limitatamente ad alcune parole – e 3; degli articoli 131, comma 1, e 133, commi 4 – limitatamente ad alcune parole – 5, 6 e 9 – limitatamente ad alcune parole – del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 40 del 30 gennaio 1997);

del regio decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436, convertito dalla legge 19 febbraio 1928, n. 510 (Disciplina dei contratti di compravendita degli autoveicoli ed istituzione del Pubblico registro automobilistico presso le sedi dell'Automobile Club d'Italia), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 42 del 30 gennaio 1997).

Dette sentenze sono depositate presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 10 febbraio 1997, ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 33, ultimo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte dichiara ammissibili le richieste di *referendum* popolare per l'abrogazione:

dell'articolo 38, come sostituito dall'articolo 18 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, e dell'articolo 39 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 26-27 novembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 14 del 30 gennaio 1997);

della legge 4 dicembre 1993, n. 491 (Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 26-27 novembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 15 del 30 gennaio 1997);

degli articoli 1, 2 e 3 del decreto legislativo 13 febbraio 1993, n. 40 (Revisione dei controlli dello Stato sugli atti amministrativi delle Regioni, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *h*), della legge 23 ottobre 1992, n. 421), come modificato dal decreto legislativo 10 novembre 1993, n. 479 (Norme correttive del decreto legislativo 13 febbraio 1993, n. 40, recante revisione dei controlli dello Stato sugli atti amministrativi delle Regioni), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 26-27 novembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 21 del 30 gennaio 1997);

della legge 8 giugno 1962, n. 604 (Modificazioni allo stato giuridico e all'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali);

del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749 (Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali);

dell'articolo 52 della legge 8 giugno 1990, n. 142 (Ordinamento delle autonomie locali);

dell'articolo 53, comma 1, della medesima legge, limitatamente alle parole «nonchè del segretario comunale o provinciale sotto il profilo di legittimità» e comma 4, limitatamente alle parole: «I segretari comunali e provinciali sono responsabili degli atti e delle procedure attuative delle deliberazioni di cui al comma 1, unitamente al funzionario preposto», richiesta dichiarata legittima, con ordinanza in data 26-27 novembre 1996, modificata con ordinanza in data 11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 22 del 30 gennaio 1997);

delle seguenti disposizioni della legge 8 giugno 1990, n. 142 (Ordinamento delle autonomie locali):

l'articolo 45, comma 1, limitatamente alle parole «nonchè quelle che i consigli e le giunte intendono, di propria iniziativa, sottoporre al comitato»; comma 2, come modificato dall'articolo 24, comma 1, della legge 25 marzo 1993, n. 81, limitatamente alle parole «Le deliberazioni di competenza delle giunte nelle materie sottoelencate sono sottoposte al controllo nei limiti delle illegittimità denunciate, quando un terzo dei consiglieri provinciali o un terzo dei consiglieri nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti ovvero un quinto dei consiglieri dei comuni sino a 15.000 abitanti ne facciano richiesta scritta e motivata con l'indicazione delle norme violate entro dieci giorni dall'affissione all'albo pretorio:

a) acquisti, alienazioni, appalti ed in genere tutti i contratti;

b) contributi, indennità, compensi, rimborsi ed esenzioni ad amministratori, a dipendenti o a terzi;

c) assunzioni, stato giuridico e trattamento economico del personale» e comma 4, come modificato dall'articolo 24, comma 2, della legge 25 marzo 1993, n. 81, limitatamente alle parole «Entro gli stessi termini di cui al comma 2» ed alla parola «altresì»;

l'articolo 46, comma 3, limitatamente alle parole «anche con riferimento ai principi generali dell'ordinamento giuridico»;

l'articolo 48 (Potere sostitutivo);

l'articolo 53, comma 1, limitatamente alle parole «nonchè del segretario comunale o provinciale sotto il profilo di legittimità», e comma 4, limitatamente alle parole «I segretari comunali e provinciali sono responsabili degli atti e delle procedure attuative delle deliberazioni di cui al comma 1, unitamente al funzionario preposto», richiesta dichiarata legittima dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione, con ordinanza in data 26-27 novembre 1996, modificata con ordinanza in data 11-13 dicembre 1996 (sentenza n. 25 del 30 gennaio 1997);

del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, recante «Norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni», convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, limitatamente all'articolo 2, richiesta dichiarata legittima con ordinanza n. 97 dell'11-13 dicembre 1996 dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 29 del 30 gennaio 1997);

della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante «Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza», così come modificata dalla legge 24 dicembre 1974, n. 695, limitatamente alle seguenti parti:

articolo 1, comma 1, limitatamente alle parole: «essere ammessi a», comma 2 («I motivi di coscienza adottati debbono essere attinenti ad una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali professati dal soggetto.») e comma 3, limitatamente alla parola «comunque»;

articolo 2, comma 1, limitatamente alle parole: «entro 60 giorni dall'arruolamento», e comma 2 («Gli abili ed arruolati, ammessi al ritardo e al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge, che non avessero presentato domanda nei termini stabiliti dal comma precedente, potranno produrla ai predetti organi di leva entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla chiamata alle armi»);

articolo 3, comma 1, limitatamente alle parole: «sentito il parere di una commissione circa la fondatezza e la sincerità dei motivi adottati dal richiedente»;

articolo 4;

articolo 8, comma 6, limitatamente alle parole: «, sentita, nei casi di cui al quarto comma, la commissione prevista dall'articolo 4»; richiesta dichiarata legittima con ordinanza dell'11-13 dicembre 1996 dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 31 del 30 gennaio 1997);

dell'articolo 842 del codice civile, approvato con regio decreto 16 marzo 1942, n. 262, comma 1 («Il proprietario di un fondo non può impedire che vi si entri per l'esercizio della caccia, a meno che il fondo sia chiuso nei modi stabiliti dalla legge sulla caccia o vi siano colture in atto suscettibili di danno»), e comma 2 («Egli può sempre opporsi a chi non è munito della licenza rilasciata dall'autorità»), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza dell'11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale

per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 32 del 30 gennaio 1997); come modificata per effetto dell'ordinanza dell'Ufficio centrale per il *referendum* in data 11-13 dicembre 1996, per l'abrogazione della legge 25 luglio 1966, n. 570, recante «Disposizioni sulla nomina a magistrato di Corte d'appello», e della legge 20 dicembre 1973, n. 831, recante «Modifiche dell'ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione e per il conferimento degli uffici direttivi superiori» (Sentenza n. 33 del 30 gennaio 1997);

della legge 3 febbraio 1963, n. 69, nel testo risultante dalle modificazioni apportate dalle leggi 20 ottobre 1964, n. 1039, e 10 giugno 1969, n. 308, e dalle sentenze della Corte costituzionale n. 11 e n. 98 del 1968, recante «Ordinamento della professione di giornalista», richiesta dichiarata legittima, con ordinanza dell'11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 38 del 30 gennaio 1997);

del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, recante «Ordinamento giudiziario», limitatamente alle seguenti parti: articolo 16, comma 2, limitatamente alle parole: «, senza l'autorizzazione del Consiglio superiore della Magistratura», e comma 3 («In tal caso, possono assumere le funzioni di arbitro unico o di presidente del collegio arbitrale ed esclusivamente negli arbitrati nei quali è parte l'Amministrazione dello Stato ovvero aziende o enti pubblici, salvo quanto previsto dal capitolato generale per le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1962, n. 1063»), come sostituiti dall'articolo 14, commi 2 e 3, della legge 2 aprile 1979, n. 97; richiesta dichiarata legittima, con ordinanza dell'11-13 dicembre 1996, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 41 del 30 gennaio 1997).

Dette sentenze sono depositate presso il Servizio di segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Dolazza, Manfroi, Preioni e Ceccato hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00076 dei senatori Peruzzotti ed altri.

Interpellanze

CIRAMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la sentenza di assoluzione emessa il 1° febbraio 1997 dal tribunale di Agrigento nei confronti dell'ex direttore dell'ospedale psichiatrico Gerlando Taibi e del primario di psichiatria Angelo Mongiovì, accusati di abbandono di incapace ed omicidio colposo plurimo, ha suscitato reazioni di scandalo e polemiche nell'opinione pubblica;

che il coinvolgimento e la presenza del sottosegretario di Stato per la giustizia Franco Corleone nelle ultime fasi dibattimentali del processo hanno rappresentato un tentativo di pressione nei confronti dell'organo giudicante;

che le dichiarazioni rilasciate dallo stesso rappresentante del Governo in seguito alla decisione dei giudici su questa delicatissima vicenda sociale suonano come una sorta di delegittimazione della funzione istituzionale della magistratura giudicante,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza e condivida tale condotta;

quali iniziative si intenda assumere per evitare che in futuro rappresentanti del Governo vengano coinvolti in episodi simili, che danneggiano ulteriormente l'immagine della giustizia e dei suoi organi.

(2-00204)

Interrogazioni

BERGONZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, RUSSO SPENA, SALVATO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che sono note alcune bozze di un decreto interministeriale contenente le disposizioni relative alla riorganizzazione della rete scolastica;

che le tabelle allegate a tali bozze prevedono, per quanto riguarda la scuola elementare, la soppressione di 124 circoli didattici e di 450 plessi scolastici, per quanto riguarda la scuola media di primo grado la soppressione di 375 istituti scolastici e di 450 sezioni staccate; per quanto riguarda la scuola superiore la soppressione di 233 istituti e di 150 sezioni staccate;

che per quanto si riferisce ai plessi della scuola elementare si prevede una soppressione effettiva di 450 di essi su un totale di 17.000 di cui circa 7.000 sottodimensionati e che detta soppressione deve avvenire prioritariamente in presenza di classi con un numero di alunni inferiore a 10;

che per quanto si riferisce alla scuola secondaria di primo grado si prevede la soppressione di 450 sezioni staccate su un totale di 2.667 di cui 1.715 sottodimensionate;

che per quanto si riferisce alla scuola secondaria di secondo grado si prevede la soppressione di 150 sezioni staccate su un totale di 1.212 di cui 354 sottodimensionate;

che vengono considerate sottodimensionate le sezioni staccate e i plessi scolastici con meno di sei classi;

che le soppressioni vengono previste prioritariamente per quelle sezioni staccate e plessi scolastici dove si verifica un numero minimo determinato di alunni per classe (10 per le elementari, 15 alle secondarie di primo grado, 20 per le secondarie di secondo grado);

che in aggiunta alle circa 700 operazioni di aggregazione e fusione di scuole diverse si prevede di sopprimere complessivamente oltre 1.000 scuole corrispondenti ad oltre 4.000 classi (plessi e sezioni staccate) per il solo anno scolastico 1997-1998;

che la definizione di «sottodimensionamento» dei plessi e delle sezioni staccate si riferisce a scuole che possono ospitare anche 150 alunni;

che dette soppressioni risultano di gran lunga eccedenti persino rispetto alle previsioni di contenimento della spesa contenute nella legge finanziaria 1997;

che simili scelte non sembrano prioritariamente volte a rispondere alle esigenze di razionalizzazione del sistema scolastico ma assumono in se stesse il significato e sottendono orientamenti volti ad un drastico ed inaccettabile ridimensionamento della presenza della scuola pubblica;

che simili scelte comprometterebbero pesantemente la qualità del sistema formativo e il diritto allo studio e all'istruzione;

che detta bozza del decreto non contiene riferimento alcuno alla diminuzione del numero massimo degli alunni per classe così come previsto dalla legge finanziaria 1997,

si chiede di sapere se gli indirizzi e le scelte contenute nella «bozza» corrispondano effettivamente a quelli del Governo e quali determinazioni urgenti intendano assumere i Ministri in indirizzo per correggere radicalmente i contenuti della bozza del decreto interministeriale.

(3-00721)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che ha formato oggetto di precedente interrogazione dello scrivente (4-01491), tuttora senza risposta, l'esigenza ineludibile di ridefinire lo *status* giuridico dei medici specializzandi (in coerenza, peraltro, con l'intenzione espressa dal Governo, in persona del Sottosegretario per l'università, professor Luciano Guerzoni, nella seduta del Senato del 24 luglio 1996);

che, in tale prospettiva, va sottoposto a revisione radicale il rapporto tra medici specializzandi ed università (come definito dagli articoli 4, comma 3, e 6 del decreto legislativo n. 257 del 1991), con la previsione di un corrispettivo (non già soltanto di una «borsa di studio») e della copertura previdenziale in dipendenza della configurazione del rapporto medesimo come rapporto di lavoro a termine con funzione formativa (sulla falsariga, peraltro, delle previsioni del panorama comparatistico europeo, in attuazione della medesima direttiva n. 82/76 CEE del Consiglio);

che tuttavia, in attesa della revisione prospettata, non pare in alcun modo giustificabile il «ritardo cronico» nella corresponsione della stessa «borsa di studio» (unica fonte di sostentamento dei medici specia-

lizzandi), che viene addotto a motivazione dell'astensione «ad oltranza» (iniziata il 10 febbraio 1997) dall'attività assistenziale dei medici iscritti alle scuole di specializzazione dell'Università degli studi di Parma (stando alle informazioni in pari data della «Gazzetta di Parma»);

che si impone, quindi, l'immediato accertamento dei fatti e l'adozione, con l'urgenza del caso, dei provvedimenti consequenziali, l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti denunciati;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere con l'urgenza del caso.

(3-00722)

MARTELLI, DE CORATO, BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che gli scriventi in data 23 gennaio 1997 avevano presentato al Ministro della pubblica istruzione un'interrogazione (3-00680) sulle gare d'appalto per la gestione dell'intera infrastruttura tecnologica del Ministero da lui stesso presieduto, vinta dalla ditta EDS nonostante la sua offerta fosse ben superiore (oltre 100 miliardi) a quelle delle altre ditte partecipanti;

considerato

che il Ministro in indirizzo non ha dato alcuna risposta ai quesiti postigli mentre gli scriventi sono, nel contempo, venuti a conoscenza di altri inquietanti dati relativi alla vicenda in oggetto,

gli interroganti chiedono di sapere se corrisponda a verità:

che nell'associazione di imprese facenti capo alla EDS ve n'era una che per statuto sociale non poteva partecipare alla gara;

che detta società, inoltre, dopo la prequalificazione e dopo la presentazione dell'offerta, aveva ceduto il ramo dell'azienda ad un'altra società e che inoltre era uscita dall'associazione di imprese ed al suo posto era subentrata la cessionaria, priva dei requisiti di esperienza per essere ammessa alla gara ed addirittura inesistente alla data del bando;

che gli uffici del Ministero avevano chiesto il parere all'Avvocatura generale dello Stato esponendo la situazione sopra descritta;

che l'Avvocatura generale dello Stato redigeva il parere con il quale si affermava l'ovvia impossibilità di aggiudicare la gara alla EDS;

che il parere giungeva informalmente al Ministero dal quale partiva una telefonata all'avvocato generale per perorare la causa della EDS, sia pur senza successo;

che il Ministro si recava dall'avvocato generale – che ad ogni buon fine lo riceveva davanti a testimoni – per perorare la causa EDS; l'avvocato generale gli spiegava in quella sede anche a voce perchè la gara non poteva essere assegnata all'EDS, soggetto non prequalificato e non preesistente alla gara;

che veniva chiesto all'avvocato generale di soprassedere all'ufficializzazione del parere per consentirgli di raccogliere altri elementi a favore dell'EDS;

che perveniva all'avvocato generale una nuova formulazione del quesito – sostitutivo del precedente – nel quale non si indicavano più quelle circostanze (impossibilità della società associata EDS di partecipare a quel tipo di gare; tempistica della gara e del passaggio del ramo di azienda ad altra società; partecipazione alla EDS di una nuova società non prequalificata perchè inesistente alla data del bando, eccetera) che nel parere già redatto avevano determinato la esclusione della possibilità di assegnare la gara all'EDS;

che il primo parere non è stato ufficializzato e la questione veniva portata all'esame del comitato consultivo (sette persone, ma vari assenti) ove l'avvocato generale perorava la causa EDS asserendo che deve prendersi in considerazione soltanto ed esclusivamente la nuova formulazione del quesito e non quella precedente che è stata sostituita dalla nuova e, forte dei suoi due voti, votava per rendere un parere che non tenesse conto di quanto non riproposto nel secondo quesito, così determinando la parità, con prevalenza del voto dell'avvocato generale;

che l'originario estensore del parere rifiutava di acconsentire a tale singolare procedura e declinava l'incarico e le sue responsabilità civili e penali, venendo per questo sostituito nell'incarico;

che il nuovo parere reso dall'Avvocatura non prendeva posizione ma si limitava a non escludere la possibilità di aggiudicare la gara all'EDS, così secondando le tesi del Ministero.

(3-00723)

BONATESTA, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che a Montalto di Castro, in provincia di Viterbo, è tuttora aperto un cantiere Enel per la costruzione di una centrale policombustibile che dovrebbe far fronte, una volta ultimata, a gran parte del fabbisogno di energia elettrica del paese;

che più volte, non solo di recente, detta centrale è stata al centro di polemiche e contestazioni anche a causa della localizzazione di un impianto di rigassificazione fortemente voluto dalle organizzazioni sindacali del posto, avversato dagli ambientalisti e, ora dallo stesso Governo così come dall'Enel;

che la centrale è anche oggetto dell'interesse della magistratura per fatti legati a «tangentopoli»;

che assai frequentemente il cantiere assurge agli onori della cronaca per le inadempienze contrattuali di ditte in rapporto di appalto o di subappalto dei lavori;

che, in data 6 febbraio 1997, su il «Corriere di Viterbo» è stato pubblicato un articolo in cui si legge testualmente: «L'Enel ha abbandonato a se stessa la centrale di Montalto di Castro e nel cantiere non si rispettano più le condizioni minime di igienicità e sicurezza. Al terzo gruppo, una struttura alta come un edificio di ottanta piani, non ci sono

bagni degni di questo nome, manca l'acqua e gli operai sono costretti a fare i propri bisogni dove capita. Il fetore è insopportabile. Una situazione vergognosa che richiede l'immediato intervento del sindaco di Montalto e dell'azienda USL. Altrimenti denunceremo il fatto alla magistratura ed entreremo in stato di agitazione»;

che è infuriato il segretario provinciale della Fiom Cgil, Ciancolini; lancia accuse pesanti ed è pronto, insieme agli operai, a scendere sul piede di guerra; «Le norme prevedono – accusa Ciancolini – che ad ogni piano ci sia un bagno; invece al terzo gruppo ci sono semplicemente delle cabine maleodoranti, senza acqua e senza allacci alla rete fognante. Il risultato è una puzza incredibile, con gli operai costretti ad arrangiarsi come possono. Addirittura si sono verificati casi in cui i lavoratori del piano di sotto sono stati «bagnati» da quelli del piano di sopra. Il tutto – ringhia il sindacalista – in barba alla legge n. 626 sulla sicurezza e l'igiene sul posto di lavoro, entrata in vigore dal primo gennaio scorso»;

che Ciancolini chiede al sindaco di Montalto, Roberto Sacconi, e all'azienda USL d'intervenire subito, altrimenti sarà lotta dura; Ciancolini si esprime nel seguente modo: «Vogliamo che le autorità preposte verificano immediatamente la situazione e intervengano con forza sull'Enel. Tutto dovrà essere risolto nel giro di pochi giorni. Altrimenti ci rivolgeremo direttamente alla magistratura e bloccheremo la costruzione del terzo gruppo. Lavorare in queste condizioni è indecoroso. I lavoratori non sono bestie ma sono trattati come tali, costretti ad operare in un ambiente insalubre, a cominciare dal fetore insopportabile»;

che per il segretario provinciale della Fiom la responsabilità è dell'Enel; infatti, egli afferma quanto segue: «L'Ente elettrico ha abbandonato il cantiere a se stesso. Non ci sono più garanzie e la legge viene regolarmente violata a tutti i livelli. La pratica del subappalto selvaggio ha prodotto un abbassamento delle condizioni di sicurezza e la contrazione delle spese anche per l'igienicità degli ambienti di lavoro. In questo caos le ditte risparmiano dove possono, a scapito della sicurezza e della dignità degli operai. È una situazione che da tempo ha superato il limite di guardia e che non intendiamo tollerare oltre. Avranno la risposta che meritano»;

che a tutt'oggi, nonostante ripetute sollecitazioni, nessuno ha mai ritenuto di dover intervenire per accertare la veridicità di quanto detto e scritto, in tanti anni, a proposito del cantiere Enel per la realizzazione della centrale policombustibile di Montalto di Castro,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Governo ritenga ormai non più differibile la nomina di una commissione di inchiesta amministrativa che accerti la reale situazione esistente all'interno del cantiere per la realizzazione della centrale Enel di Montalto di Castro;

se non ritenga di dover investire il Comitato intercamerale per la sicurezza sui posti di lavoro, di recente costituzione, del problema della sicurezza nella centrale Enel di Montalto di Castro, alla luce anche dei numerosi incidenti da sempre verificatisi all'interno della stessa; se non ritenga che si debbano dare risposte immediate e definitive in relazione

all'alimentazione di detta centrale e, conseguentemente, alla locazione dell'impianto di rigassificazione;

se, infine, non ritenga di dover disporre una inchiesta a tutto campo per accertare in che modo siano stati spesi i miliardi erogati dall'Enel, in base alle convenzioni stipulate con comuni e amministrazione provinciale di Viterbo, che avrebbero dovuto favorire la creazione di nuovi posti di lavoro stabile, finanziando la realizzazione di opere a tal fine destinate se è vero che nulla di tutto ciò è mai stato fatto;

se non intenda sollecitare un deciso intervento della Corte dei Conti per accertare eventuali responsabilità di amministratori di comuni e provincia di Viterbo in un possibile, distorto uso di detti miliardi utilizzati, il più delle volte, per la realizzazione di opere che si sarebbero dovute affrontare con i normali fondi di bilancio dato che nulla avevano a che vedere con quanto previsto dalla normativa vigente;

se non intenda intervenire, almeno per ora, per impedire che i miliardi ancora da destinare alla creazione di posti di lavoro stabili per un rilancio dell'economia del viterbese finiscano per essere utilizzati in una serie di iniziative sicuramente contrarie a detta finalità.

(3-00724)

RUSSO SPENA. – Ai Ministri della difesa e degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Premesso:

che la stampa nazionale («La Padania» del 1° febbraio e «Il Giornale di Vicenza» dell'8 febbraio) ha riportato la notizia della presunta fucilazione in Turchia di un pilota militare turco di stanza presso la caserma Ederle di Vicenza (base Nato), rimpatriato a seguito di piccoli furti compiuti all'interno della caserma stessa poco prima di Natale;

che l'episodio induce a confermare le notizie secondo cui i piloti turchi in Italia, nelle basi Nato, vengono addestrati all'uso di velivoli, in particolare di elicotteri, sistematicamente utilizzati dai militari turchi nel Kurdistan turco per bombardare popolazioni e villaggi kurdi;

che analogamente, una decina di anni fa, venne alla luce che piloti iracheni, impegnati nella guerra con l'Iran e contro i kurdi, si addestravano in Italia, sempre con il supporto logistico delle basi Nato,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di questo specifico episodio e dell'addestramento di piloti turchi presso le basi Nato su suolo italiano;

se non ravvisi, in questi corsi sull'uso di velivoli destinati al massacro del popolo kurdo, una aperta violazione dei diritti umani, violazione più volte segnalata anche da rappresentanti del Governo italiano e dell'Unione europea;

se non sia il caso di rivedere le relazioni esistenti nel quadro di una formale alleanza militare di cui la Turchia fa parte.

(3-00725)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il militare di leva Marco Ciafardini, di 21 anni, si è suicidato il 4 febbraio 1997 gettandosi dalla finestra dell'appartamento dei genitori a Torpignattara; Marco Ciafardini era in convalescenza, per crisi depressiva, e il 13 febbraio avrebbe dovuto presentarsi all'ospedale militare Celio per una visita psichiatrica; se giudicato idoneo, avrebbe dovuto tornare in servizio il 21 febbraio;

che Ottavio Sopranzi, 20 anni, di Colleverde di Guidonia, che prestava il servizio militare a Casal Monferrato, in Piemonte, si è impiccato il 7 febbraio alla ringhiera delle scale della sua abitazione; era convalescente perchè aveva già tentato in caserma un gesto disperato;

che i due episodi sono la conseguenza di un profondo disagio che i giovani vivono nelle nostre caserme; atti di nonnismo, sradicamento dall'ambiente familiare e sociale segnano profondamente i giovani di leva che considerano il servizio militare una costrizione,

si chiede di sapere:

perchè il Ministero della difesa, nonostante l'impegno assunto, continui ad inviare i giovani a prestare il servizio militare a oltre mille chilometri dalla residenza;

quanti siano i ricoveri, negli ospedali militari, per disturbi psichici e come vengano affrontati dai medici militari.

(3-00726)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BORTOLOTTI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 220 del 17 marzo 1995 contiene norme per la regolamentazione della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico;

che l'articolo 2 di tale decreto istituisce presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali il comitato di valutazione degli organismi di controllo, con il compito di esprimere pareri in merito all'adozione di provvedimenti di autorizzazione degli organismi di controllo dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento dell'Unione europea n. 2092/91;

che l'articolo 3 dello stesso decreto prevede che gli organismi che intendono svolgere il controllo in questione presentino la relativa istanza al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e che il Ministro si esprima entro 90 giorni; ove la richiesta sia irregolare o incompleta ne è data comunicazione al richiedente, indicandone i motivi;

che l'associazione BIOS srl ha presentato domanda il 5 giugno 1996 e per 6 mesi non ha avuto risposta nonostante la legge parli di 90 giorni;

che lo scrivente il 10 dicembre 1996 ha inviato una lettera al dottor Ermando Montanari, presidente del Comitato di valutazione degli organismi di controllo, chiedendo informazioni sulla pratica in questione

e sulla situazione generale della revisione e del rilascio delle autorizzazioni; non sono pervenute risposte;

che il 18 dicembre 1996 lo stesso dottor Ermando Montanari ha inviato una lettera all'associazione BIOS, chiedendo «copia della documentazione inerente l'istanza di autorizzazione, in numero pari ai componenti il comitato di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 220 del 1995»; si ricorda che tale documentazione era già stata fornita 6 mesi prima;

che la lettera del dottor Montanari risulta partita da Roma il 30 dicembre (data del timbro postale) ed arrivata a destinazione il giorno 7 gennaio 1997, con ulteriori 20 giorni di ritardo rispetto alla data del 18 dicembre che riporta in calce; risulta inoltre incomprensibile il fatto che al Ministero abbiano impiegato 6 mesi per capire che dovevamo riprodurre i documenti per i commissari e che non abbiano trovato una fotocopiatrice;

che l'associazione BIOS ha comunque risposto alla ridicola richiesta, inviando 14 copie della documentazione il giorno 9 gennaio con servizio di posta celere; al Ministero il plico è stato consegnato il giorno 10 gennaio 1997 alle ore 9,20;

che il 29 gennaio si è riunita la commissione cui era destinato il materiale, ma ai commissari non è stato consegnato alcunchè; a chi ha chiesto chiarimenti è stato risposto che la documentazione della BIOS non era completa,

l'interrogante chiede di sapere:

di quante fotocopiatrici dispongano gli uffici del dottor Montanari;

quali ragioni abbiano spinto il Ministro dell'epoca ad incaricare del compito di autorizzare le attività di controllo in agricoltura biologica un funzionario che non è in grado di accorgersi prima di 6 mesi della propria incapacità di fare 14 fotocopie;

quali altre associazioni siano tuttora in attesa delle richieste di fotocopie del dottor Montanari;

per quale motivo nessuna delle associazioni del Nord-Est sia stata fino ad oggi autorizzata ad effettuare l'attività di controllo dell'agricoltura biologica;

in quale prossima riunione della commissione presieduta dal dottor Montanari o magari da altro funzionario saranno esaminate le richieste regolarmente presentate in base al decreto legislativo n. 220 del 17 marzo 1995;

per quale motivo il Ministero, anzichè esaminare tutte le domande pervenute (meno di una ventina in tutto) ed autorizzare tutte le associazioni in regola con le normative, ne abbia privilegiato alcune frapponendo inaccettabili ostacoli burocratici alle altre.

(4-04127)

VALENTINO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*
– Premesso:

che dal 1990, con decreto ministeriale, la Telecom (all'epoca SIP) ha suddiviso l'Italia in 232 distretti comprendenti 1399 settori cui fanno riferimento uno o più comuni;

che il settore telefonico di Bracciano comprende i comuni di Anguillara, Trevignano, Manziana, Oriolo Romano e Canale Monterano, tutti comuni vicinissimi a Roma che intrattengono con la capitale strettissimi rapporti d'ordine sociale e soprattutto economico;

che le telefonate dal distretto di Bracciano verso Roma sono considerate, nonostante la prossimità, in teleselezione e di conseguenza le tariffe sono decuplicate rispetto a quelle delle normali conversazioni urbane;

che, vista l'esorbitanza delle bollette e l'incongrua esosità delle tariffe applicate, numerose e giustificate sono le lamentele di tutti coloro che quotidianamente hanno necessità di comunicare con la capitale;

che di evidente iniquità appare la ripartizione territoriale adottata dalla Telecom, oltre che economicamente proibitiva per gli utenti costretti, per ragioni connesse alle proprie attività, a usufruire di un servizio pubblico proprio nelle fasce orarie più costose,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover intervenire per porre fine a tale evidente sperequazione annettendo il distretto telefonico di Bracciano a quello di Roma o adottando idonee soluzioni che concilino le esigenze amministrative e logistico-organizzative della Telecom con quelle fondamentali dell'utenza.

(4-04128)

BONATESTA. – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che già in data 18 settembre 1996 lo scrivente aveva presentato una interrogazione parlamentare (4-01749) riguardante l'erogazione delle pensioni da parte dell'INPS a migliaia di ex jugoslavi, fra i quali diversi infoibatori, e fino a oggi rimasta senza risposta;

che nella stessa era stato evidenziato che l'Italia ha pagato 3.500 miliardi di lire per almeno 32.000 pensioni erogate fino al 1994;

che il nostro paese continua a esborsare oltre confine 200 miliardi all'anno per la spesa corrente;

che anche la Corte dei conti ha già posto la sua attenzione sulle pensioni erogate agli ex jugoslavi;

che cittadini della ex Jugoslavia percepiscono la pensione italiana spesso per il solo fatto di aver svolto nel nostro paese il servizio militare, anche per brevi periodi;

che già Vittorio Scialpi, membro del comitato regionale di controllo del Friuli-Venezia Giulia, aveva inviato un esposto al Dottor Pititto, che indagava sulle foibe e aveva aperto un'inchiesta sulla «pensione poli-balcanica»;

che ieri si è appreso della notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati del presidente dell'INPS Gianni Billia e del suo predecessore Mario Colombo, con l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di evitare che l'Italia continui illegittimamente a erogare 200 miliardi all'anno, a svantaggio dei propri cittadini;

se non si ritenga di sospendere l'erogazione delle pensioni agli ex jugoslavi in attesa di un chiarimento sulla legittimità o meno delle stesse.

(4-04129)

ROSSI, GNUTTI, CASTELLI, DOLAZZA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la legge n. 240 del 1990, così come modificata dalla legge n. 204 del 1995, ha stabilito i criteri per la formulazione della graduatoria per l'ammissione al contributo statale delle domande relative alla realizzazione di infrastrutture interportuali sul territorio dello Stato;

che in data 8 gennaio 1997 il Ministero dei trasporti e della navigazione con nota della direzione centrale quinta, a firma del direttore generale, dottor Giorgio Berruti (protocollo n. 1(52) 240 II) comunicava ai soggetti che avevano presentato la domanda ai sensi del decreto ministeriale 15 settembre 1995, n. 78T, l'esito dell'istruttoria condotta dalla commissione nominata con decreto ministeriale n. 99T del 20 dicembre 1995;

che tale comunicazione è stata fatta tenendo in considerazione il parere favorevole espresso dal Ministero dei lavori pubblici con nota del 12 dicembre 1996, protocollo n. 11279/26, in ordine agli esiti dell'istruttoria medesima;

che tale comunicazione inoltre è stata fatta tenendo in considerazione i contenuti della nota del Ministro dei trasporti del 30 dicembre 1996, protocollo n. 19707, con la quale si approvava, tra l'altro, la graduatoria di merito;

che tale comunicazione specificava come «l'interporto di Bergamo con punti nove non è stato inserito in quanto alternativo all'interporto di Bergamo-Montello con punti dieci», escludendo quindi dalla graduatoria l'interporto di Bergamo;

che al contrario, tale comunicazione, pur specificando che «gli interporti di Francavilla Fontana e Lecce sono alternativi, in quanto insistenti sull'unico sito dell'area ionico-salentina», inseriva nella graduatoria entrambe queste previsioni di intervento;

che se fosse stata inserita in graduatoria la proposta dell'interporto di Bergamo, con punti nove, sarebbe stata collocata al sesto posto, e quindi sarebbe stata finanziabile;

che la realizzazione di una struttura intermodale nella provincia di Bergamo è cosa indispensabile per il tessuto economico e produttivo di tutto il mondo imprenditoriale locale e regionale;

che l'esclusione dalla graduatoria dell'ipotesi dell'interporto di Bergamo di fatto precluderebbe la possibilità di percorrere eventualmente questa via alternativa, in quanto i fondi non utilizzati per la realizzazione dell'infrastruttura di Bergamo Montello verrebbero destinati ad altri interventi inseriti in graduatoria; che la mancata realizzazione dell'interporto di Bergamo-Montello, ipotesi tutt'altro che improbabile valutata la dichiarata contrarietà di alcuni enti locali territorialmente interessati, comporterebbe di fatto l'impossibilità per gli operatori economici della provincia di Bergamo di vedere soddisfatta un'esigenza primaria e vitale, nonostante sia stata formulata una proposta alternativa, quella dell'in-

terporto di Bergamo, ritenuta meritevole di ben nove punti nell'istruttoria delle domande presentate,

si chiede di sapere se, valutata l'importanza da tutti riconosciuta e sottolineata della realizzazione di una struttura interportuale nella provincia di Bergamo, si ritenga opportuno intervenire per disporre la rettifica e l'integrazione del contenuto della comunicazione del Ministero dei trasporti e della navigazione in oggetto, al fine di concedere la possibilità di percorrere la soluzione alternativa dell'interporto di Bergamo qualora si evidenziasse l'impossibilità di realizzare l'infrastruttura di Bergamo-Montello, in particolare considerando l'assoluto rilievo di tali strutture non solo per l'imprenditoria regionale, ma per l'intero sistema delle comunicazioni a livello nazionale.

(4-04130)

SALVATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il contratto collettivo nazionale di lavoro del personale della scuola prevede vari momenti di aggiornamento scolastico, utili anche alla progressione di carriera;

che il principio è sicuramente buono, ma non così la sua traduzione in pratica;

che accanto ad esperienze serie nelle scuole italiane vi è un proliferare di iniziative inutili e dispendiose; che non è chiaro quali siano i soggetti delegati ad aggiornare gli insegnanti, poichè la circolare sull'aggiornamento del 30 gennaio 1997, assieme alle università ed agli IR-RSAE prevede anche generiche «associazioni professionali o specializzate per aree disciplinari»;

che questa dizione assai vaga ha fatto sì che nelle singole scuole siano spesso gli stessi insegnanti che «aggiornano» i loro colleghi;

che tutto ciò andrebbe comunque bene se fossero note le basi culturali o professionali, la qualità scientifica ed i risultati dei suddetti corsi di aggiornamento;

che ciò non avviene quasi mai e si fanno persino corsi di aggiornamento di tre ore in tutto;

che la situazione pare essere completamente sfuggita ad un'ordinata gestione sia del Ministero che dei provveditorati, al punto che il Ministero stesso sente l'esigenza, nella suddetta circolare, di costituire una commissione tecnica per una «ricognizione complessiva dei prodotti realizzati»;

che nella scuola italiana si può ormai parlare di un vero e proprio *business* dell'aggiornamento, che oscura anche le cose serie che vi si fanno;

che proprio la necessità di aggiornare seriamente gli insegnanti (anche ancorando a ciò la loro progressione di carriera) richiede una radicale riforma del settore; che pare indispensabile far capo alle sole università e ad accreditati istituti di ricerca per attuare l'aggiornamento degli insegnanti; che vanno inoltre definiti precisi ambiti di aggiornamento, talchè alcuni temi possano essere comuni a tutti gli insegnanti, mentre altri debbano essere collegati alla specifica disciplina insegnata,

si chiede di sapere:

se si intenda realizzare una radicale trasformazione di questa attività che è anche molto costosa e che stride con il fatto che nella scuola non vi è nessuna risorsa per consentire l'ingresso nell'insegnamento dei giovani laureati e per ammodernare gli strumenti didattici utili agli alunni;

se e come si intenda intervenire per risanare questa situazione che rischia di travolgere anche un principio giusto come quello dell'aggiornamento degli insegnanti;

se si intenda intervenire per porre le basi di una autonomia scolastica che, per essere vera e non ridursi ad un puro finanziamento delle scuole private, deve poggiare su grandi assunzioni di responsabilità del personale della scuola e su di un esercizio di validità professionale, mortificato, viceversa, dall'attuale stato dell'aggiornamento degli insegnanti.

(4-04131)

BORTOLOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che il comma 3 dell'articolo 31 della legge-quadro sulle aree protette cita testualmente: «La gestione delle riserve naturali istituite su proprietà dello Stato, che ricadono o vengano a ricadere per effetto dell'istituzione di nuovi parchi nell'ambito di un parco nazionale, spetta all'Ente parco. L'affidamento è effettuato mediante provvedimento di concessione predisposto dal Ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. In caso di mancata intesa si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro due anni dall'istituzione dell'Ente parco»;

che ad oltre tre anni dall'istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi ancora non si è proceduto a trasferire la gestione delle proprietà demaniali incluse nel perimetro del Parco (più del 50 per cento del territorio) dall'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali all'Ente parco;

che tale grave ritardo e l'inadempienza della normativa compromettono l'autorevolezza di un Ente parco che attualmente può gestire direttamente meno della metà del territorio di propria competenza,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo non si sia data attuazione al citato articolo della legge-quadro sulle aree protette;

cosa si intenda fare per ovviare al più presto all'anomala e contraddittoria sovrapposizione di competenze tra diversi organismi statali su proprietà demaniali interne al Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi.

(4-04132)

MACERATINI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nel maggio 1996, presso il Ministero per i beni culturali e ambientali, è stato istituito il Comitato nazionale per la celebrazione del

secondo centenario della nascita di Antonio Rosmini (Rovereto, 24 marzo 1797), presieduto dal professor Pietro Prini, emerito di storia della filosofia presso l'Università degli studi «La Sapienza» di Roma;

che tale Comitato ha elaborato, in diverse sedute, un programma di attività culturali, scientifiche ed educative di grande impegno sul piano nazionale ed internazionale;

che, fino ad ora, non è stato possibile avviare a realizzazione nessuna di quelle attività poichè nessun contributo da parte del Ministero competente è stato assegnato al Comitato;

che il professor Prini, denunciando la precarietà della situazione, ha recentemente affermato che, se non vi saranno al più presto segnali positivi dal Governo, intende sciogliere il Comitato,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quando si intenda erogare il contributo per le manifestazioni rosminiane programmate dal Comitato;

se e quali misure il Ministro intenda adottare affinché possano aver luogo le celebrazioni per il secondo centenario della nascita di Antonio Rosmini.

(4-04133)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella cittadina di Corsico (Milano) bande di extracomunitari hanno occupato sistematicamente il territorio e causano quotidianamente problemi alla vivibilità degli abitanti; in particolare hanno intensificato lo spaccio di stupefacenti che avviene alla luce del sole e lo smercio di ogni genere di prodotto, dalle sigarette di contrabbando alla merce contraffatta;

che questi extracomunitari in gran parte hanno trovato alloggio in strutture fatiscenti senza le più elementari norme igieniche;

che in particolare all'imbrunire si radunano sul parcheggio del supermercato Conad in via Gonini al confine con la città di Milano molestando i passanti e svolgendo ogni tipo di attività illecita;

che la cittadina di Corsico è già stata oggetto nel recente passato di episodi delittuosi collegati anche alla criminalità organizzata,

si chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministro dell'interno per riportare l'ordine e la legalità e per permettere ai cittadini di Corsico di vivere senza essere continuamente sottoposti ad ogni genere di malversazione da parte di una minoranza facilmente individuabile.

(4-04134)

SMURAGLIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che una comunità di immigrati si è spontaneamente insediata in zona Molinetto di Lorenteggio, un'area immediatamente confinante con il comune di Milano, sul territorio del comune di Corsico (Milano);

che gli immigrati hanno stabilito i loro accampamenti presso strutture abbandonate o fatiscenti della zona: un casello ferroviario dismesso, un'area di parcheggio, ex stabilimenti di produzione;

che la popolazione locale ha in più occasioni segnalato alle autorità locali il progressivo deterioramento delle condizioni generali di vita nei quartieri limitrofi agli insediamenti, fino a denunciare – ad oggi – una situazione di piena emergenza sotto il profilo igienico-sanitario ed una situazione di estrema precarietà, disagio e pericolosità sul piano della sicurezza pubblica,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover tempestivamente provvedere affinché siano eliminati i fattori di tensione sociale e di rischio igienico, cui la zona Molinetto di Lorenteggio è ormai da tempo esposta, a tutela e garanzia della popolazione residente e della stessa comunità di immigrati che vi si è insediata;

se non si ritenga indispensabile l'adozione di misure efficaci per tranquillizzare e rendere più sicuri i cittadini, eliminando ogni problema di ordine pubblico;

se non si ritenga di dover dare risposte globali e armoniche al problema della gestione dei flussi immigratori e della realizzazione di un'equilibrata integrazione sociale e produttiva degli extracomunitari, accelerando la definizione di quella normativa generale sull'immigrazione che da tempo si attende.

(4-04135)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la classe terza D della scuola media statale di Trivero (Biella) insieme ad altre quaranta scuole ha vinto nel maggio del 1994 il concorso «Foresta parlante» promosso dal Servizio conservazione del Ministero dell'ambiente con la rivista «Airone Junior»;

che con la lettera datata 6 febbraio 1996, dopo circa due anni di totale assenza, il Ministero ha comunicato alla scuola di Trivero che sarebbe stato possibile erogare il premio stimato in lire 7.350.000 chiedendo nel contempo l'invio di una lettera in cui si doveva manifestare il perdurare dell'interesse (come regolarmente adempiuto dalla scuola);

che è passato ancora un altro anno in cui il Ministero è stato totalmente assente tanto che anche semplici contatti telefonici erano diventati un'impresa impossibile;

che dopo vari solleciti dello scrivente al Ministero quest'ultimo rispondeva che l'erogazione del contributo sarebbe avvenuta sola previa sottoscrizione di una lettera-contratto con la quale sarebbero stati specificati gli obiettivi generali (allungando così ancora i tempi);

che, sempre solo dopo vari contatti telefonici e scritti dell'interrogante in cui si sollecitava l'invio della lettera-contratto, quest'ultima è arrivata alla scuola il 30 settembre 1996;

che la lettera specificava che poteva essere richiesta un'anticipazione del contributo pari al 10 per cento del contributo com-

plussivo e che tale anticipazione sarebbe arrivata entro il termine dell'anno scolastico 1996-97;

che a tutt'oggi l'anticipazione richiesta non è pervenuta alla scuola e con una ulteriore comunicazione il Ministero del tesoro ha formalmente comunicato al Ministero dell'ambiente l'indisponibilità dell'erogazione promessa,

l'interrogante chiede di sapere a quale titolo il Ministero dell'ambiente promuova iniziative di questo tipo, nominando anche commissioni di esperti che esaminino i progetti (commissioni composte da professori, pedagoghi, autori di volumi di educazione ambientale, architetti, giornalisti) e sostenendone i relativi costi, prendendo impegni verso i vincitori, i quali a loro volta assumono impegni di spesa per gli importi corrispondenti, e successivamente perchè il Ministero stesso non faccia fronte a questa promessa.

(4-04136)

WILDE. – *Al Presidente del consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che al Sestriere in occasione dei Campionati del mondo di sci alpino la RAI avrebbe inviato un vero e proprio esercito: 350 dipendenti fra tecnici e giornalisti, oltre a 3 pullman di ripresa, 18 telecamere e 50 cabine per radiocronaca e telecronaca, mentre l'intera macchina organizzativa dei mondiali conterebbe 230 persone, tutte tra l'altro regolate da un solo contratto di collaborazione;

che è importante notare che Telemontecarlo, forse la rete televisiva più seguita dagli appassionati della neve, si è presentata con 45 addetti, le tre TV svizzere con 91 dipendenti (30 per canale), il Giappone con 13 dipendenti della NHK;

che è da notare che tra televisioni e giornali di tutto il mondo al Sestriere sono stati accreditati 850 giornalisti e la presenza più importante risulta essere quella della RAI,

si chiede di sapere;

chi abbia programmato l'uscita RAI per i Campionati del mondo di sci, quanto costi tale intervento alla TV pubblica, quante siano in totale le ore preventivate per la diretta e quante per gli altri interventi;

se corrisponda a verità che la maxi-operazione verrà a costare all'azienda di viale Mazzini circa 50 milioni al giorno solo per spese suppletive di personale;

quali siano i motivi per i quali le televisioni di Stato, nonostante l'esercito di operatori non abbiano sufficientemente riportato i fischi del pubblico indirizzati al Presidente del Consiglio, le cui immagini hanno però trovato spazio ed informazioni sulle altre televisioni private.

(4-04137)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che i *media* evidenziano che tra gli atti a disposizione del Comitato olimpico internazionale guidato da Juan Antonio Samaranch ci so-

no due lettere del Presidente del Consiglio Romano Prodi; la prima, datata 10 luglio 1996, offrirebbe il *patronage* ufficiale del Governo italiano alla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2004 citando impegni presi dal precedente Governo (7 novembre 1995) e facendo riferimento ad una mozione votata dal Senato il 28 settembre 1995; con la seconda lettera, sempre firmata dal Presidente del Consiglio, del 16 ottobre 1996, il Governo si impegnerebbe ad effettuare investimenti diretti necessari allo svolgimento delle Olimpiadi per un importo di 2.750 miliardi, ma gli impegni totali sarebbero di 3.550 miliardi;

che in concreto i 3.550 miliardi rappresenterebbero ben i due terzi della prossima eurotassa, per cui tale promesso finanziamento rischierebbe di creare nuovi problemi con i parametri di Maastricht e verrebbe comunque a sommarsi agli oltre 11.000 miliardi di investimenti romani, di cui 8.200 già in cantiere,

si chiede di sapere:

se il Governo non abbia valutato seriamente la possibilità di scaricare tali spese sui privati, come del resto fatto dall'amministrazione di Atlanta che trovò la Coca Cola, e quindi se tale urgenza non sia tale da giustificare e favorire l'ennesimo consociativismo tra affari, politica e CONI andando contro i più liberi e moderni criteri d'intervento;

se corrisponda al vero che per il complesso residenziale RAI e le infrastrutture necessarie per l'informazione televisiva sarebbero stati preventivati 650 miliardi;

dopo i giochi, tali strutture a chi rimarranno in dotazione;

se corrisponda al vero che sempre per la stampa è previsto un altro villaggio nei pressi dell'Università di Tor Vergata per un preventivo di 200 miliardi che verrebbero coperti dal Ministero dell'università, con un nuovo finanziamento, in quanto tale struttura verrebbe poi trasformata in casa per studenti;

quale sia il numero previsto degli utenti finali di tale struttura.
(4-04138)

PETRUCCI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la frazione di Torre del Lago, nel comune di Viareggio (Lucca), che conta ben 11.000 abitanti, risulta divisa in due dalla linea ferroviaria, con grave disagio per la popolazione e danno alla viabilità, per l'impedimento di raggiungere ben due delle tre strade di collegamento con Viareggio e con la Marina di Torre del Lago, provocando di conseguenza, soprattutto nel periodo estivo e festivo, enormi ingorghi di traffico nel centro della frazione per la chiusura dei passaggi a livello; tale situazione, inoltre, comporta notevoli problemi per parte della popolazione della frazione nell'usufruire in tempo utile di eventuali mezzi di soccorso;

che dopo un decennio di attesa e il superamento di problemi legati ad un esproprio, con i lavori appaltati per la costruzione di un cavalcaviaferrovia, da parte delle Ferrovie dello Stato, alla ditta «Impresa generali costruzioni progettazioni C.P. spa» di Verona, che si aggiudicava i lavori (compresi quelli della costruzione del sottopasso della Migliari-

na a Viareggio) con un notevole ribasso sul prezzo di gara, la questione sembrava finalmente in via di soluzione;

che purtroppo i lavori sono iniziati molto a rilento, con macchinari e mezzi talmente limitati da far dubitare del loro possibile completamento, anche al di là dei tempi stabiliti (agosto 1997); inoltre si è verificato, come giustamente hanno denunciato le organizzazioni sindacali, che da tre mesi gli operai al lavoro non ricevono più lo stipendio e quindi a rischio non è più solo la prosecuzione dell'opera pubblica ma anche il posto di lavoro di una decina di operai;

che un forte malcontento unito a vera e propria esasperazione si è diffuso tra la popolazione di Torre del Lago, che dopo una decennale attesa non vede andare avanti i lavori del cavalcaferrovia, e quindi migliaia di firme sono state raccolte per una petizione popolare;

che nonostante i numerosi solleciti dell'amministrazione comunale di Viareggio alle Ferrovie dello Stato le assicurazioni fornite dalle Ferrovie non hanno prodotto alcun risultato ed anzi in un ultimo incontro, tenutosi in data 3 febbraio 1997, presso il comune di Viareggio, tra l'amministrazione comunale, le Ferrovie e l'«Impresa generali costruzioni progettazioni» di Verona, è emerso il preoccupante fatto che l'impresa veronese, per difficoltà finanziarie del gruppo, sta valutando la possibilità di rescindere il contratto con le Ferrovie e abbandonare i lavori, determinando un conseguente allungamento dei tempi di realizzazione dell'infrastruttura,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti per assicurare la prosecuzione di questa importante opera pubblica (e del sottopasso alla Migliarina), necessaria alla popolazione di Torre del Lago, accertando inoltre quali tipi di rapporti contrattuali intercorrono tra le Ferrovie e l'impresa che minaccia di abbandonare i lavori e non provvede da oltre tre mesi al pagamento dello stipendio ai propri operai, ed infine quali garanzie l'impresa veronese avesse fornito alle Ferrovie per aggiudicarsi l'appalto.

(4-04139)

PETRUCCI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che le società del gruppo IMEG rappresentano una parte rilevante delle attività del settore del marmo e dei lapidei in Italia;

che nello stabilimento IMEG, posto in località San Rocchino nel comune di Massarosa (Lucca), è stato proposto un sostanziale smantellamento con la perdita di circa 100 posti di lavoro;

che la situazione finanziaria della IMEG appare precaria per la partecipazione al 50 per cento nella società della multinazionale Dunhil, il cui amministratore è indagato dalla magistratura israeliana; risulterebbe che la IMEG, anche con finanziamenti pubblici, intenda realizzare nell'area della Ferroleghie di Carrara un nuovo impianto sostitutivo degli altri, con gravi ricadute sull'occupazione, essendo appunto tale impianto sostitutivo e non aggiuntivo e integrativo rispetto agli attuali impianti IMEG,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

accertare se la società IMEG sia beneficiaria di finanziamenti pubblici o se abbia in corso richieste per ottenerli e quali siano i piani di sviluppo e occupazionali presentati dal gruppo IMEG agli enti pubblici;

convocare le parti in sede di Ministero dell'industria per esaminare possibili sviluppi della società ai fini della difesa dell'occupazione.

(4-04140)

PETRUCCI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in base al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640 (articolo 20), le riduzioni ed esenzioni delle tasse sullo spettacolo sono consentite agli «iscritti agli enti a carattere nazionale le cui finalità siano riconosciute a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 luglio 1947, n. 705»;

che nel 1991 l'UNCALM (Unione nazionale circoli e associazioni liriche-musicali), trovandosi di fronte al fatto di veder rifiutare ai propri soci (più di 70.000 sparsi in tutto il paese) gli «sconti» sui biglietti previsti presso i teatri lirici e presso le altre manifestazioni, presentò istanza all'allora Ministro dell'interno per ottenere il riconoscimento, come lo avevamo avuto altre organizzazioni nazionali;

che a seguito di ciò il Ministero dispose una istruttoria assai particolare, tanto è vero che vennero fatti accertamenti presso ogni città o comune sede dei sodalizi associati all'UNCALM, istruttoria che si concluse senza nessuna decisione fornita dal Ministero all'associazione;

che in data 18 ottobre 1996 l'UNCALM presentò nuovamente istanza al Ministero dell'interno per ottenere il decreto di riconoscimento, in modo da poter poi ricevere le agevolazioni previste per i propri soci, come già avviene per altre associazioni,

si chiede di sapere a che punto sia la pratica relativa alla richiesta dell'UNCALM e quali motivi ostino alla concessione all'UNCALM, come è già avvenuto per altre associazioni, del riconoscimento necessario per far usufruire i propri numerosi associati delle agevolazioni previste in base all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640.

(4-04141)

FOLLONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che è stata recentemente emanata dal Presidente del Consiglio dei ministri una direttiva sulla ristrutturazione del settore ferroviario per renderlo più competitivo;

che tale direttiva prevede una separazione societaria fra gestione delle infrastrutture ed esercizio del trasporto sulla base di una nuova direttiva governativa da emanare entro il prossimo 30 marzo, mentre, immediatamente, si realizza la separazione contabile fra le differenti aree *business* (rete, traffico locale, viaggiatori e merci);

che inoltre è prevista la creazione di nuove società per ottimizzare il sistema del trasporto ferroviario;

che gli ulteriori chiarimenti del Ministro relativi alla suddetta circolare hanno deluso le istanze dei sindacati,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure si intenda adottare per il mantenimento del posto di lavoro degli attuali occupati;

quali garanzie il Ministro intenda offrire in relazione al pari trattamento contrattuale del personale dipendente delle Ferrovie che dovrà transitare nelle nuove società e quali per migliorare l'efficienza del servizio, la sicurezza, la riorganizzazione del trasporto;

quale certezza vi sia che, dall'applicazione della direttiva del Governo, deriverà un effettivo ammodernamento del sistema ferroviario in tutte le zone del paese, tale da costituire un contributo al rilancio di alcune aree depresse del paese;

quali procedure di confronto si intenda realizzare con i sindacati di categoria al fine di gestire celermente, e con il minimo danno, le vertenze che nasceranno non procurando ulteriori gravi disagi per il traffico passeggeri e merci.

(4-04142)

SPECCHIA. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. -
Premesso:

che l'11 novembre 1993 e il 27 giugno 1995, con due apposite interrogazioni, si richiamò l'attenzione del Ministro dei trasporti sul passaggio a livello di via Appia a Brindisi;

che detto passaggio a livello divide in due la zona centrale della città e determina gravissimi problemi per il traffico e disagi per i cittadini;

che le Ferrovie dello Stato verso la metà degli anni '80 avevano promesso e programmato una serie di interventi in diverse zone della città (sovrapassi, sottocavalcavia, sottopassi, eccetera) mai realizzati;

che per quanto riguarda il passaggio a livello della via Appia sono state ipotizzate alcune soluzioni senza mai passare a fatti concreti;

che a Brindisi sono state raccolte diverse migliaia di firme di protesta contro il permanere dell'attuale situazione che penalizza fortemente una parte importante della città,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere per l'annoso ed importante problema.

(4-04143)

COLLINO. - Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. -
Premesso:

che in seguito al processo di ristrutturazione della società Telecom ben nove tecnici specialistici della divisione rete, dichiarati in esubero nel centro di lavoro di Tolmezzo, sono stati destinati alla mobilità regionale verso il centro area di Trieste o fuori regione;

che in questo modo a Tolmezzo rimarranno solo cinque tecnici per coprire un'area relativa a 35 comuni;

che la prima fase di questo processo è iniziata lo scorso anno con l'accorpamento a Udine del servizio guasti 182 e dell'ufficio assegnazione lavori, che comportò allora il trasferimento di cinque lavoratori;

che oltre ai 14 tecnici trasferiti vanno registrati negli ultimi cinque anni altrettanti pensionamenti a fronte di nessuna assunzione, dimezzando di fatto il numero di dipendenti della Telecom in Carnia; considerato:

che tutto questo comporterà l'abbandono del territorio in termini di pronta ed efficace risposta ai problemi di manutenzione della rete a causa del basso numero di tecnici relativi ad un'area che va dal Tarvisiano a Forni di Sopra;

che questi trasferimenti comporteranno per alcuni lo spostamento con le famiglie poichè non sarà possibile sopportare le condizioni del pendolarismo su Trieste o fuori regione;

che tutto questo è in contrasto con le indicazioni europee e regionali di favorire il mantenimento della popolazione e l'occupazione nelle aree di montagna,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere al fine di tentare di scongiurare questa ennesima emorragia di forza lavoro in un'area della regione Friuli-Venezia Giulia così duramente provata dalla crisi economica e occupazionale.

(4-04144)

PELELLA, DONISE, PAGANO, MASULLO, DE MARTINO Guido. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che significativi sono stati i successi ottenuti nella lotta alla criminalità organizzata che hanno portato in Campania ad infliggere duri colpi ai più efferati e sanguinari clan camorristici che operavano nella regione e ad assicurare alla giustizia i loro capi;

che ciò nonostante concreti e preoccupanti sono i segni di ripresa dell'attività della criminalità organizzata che farebbero ipotizzare processi riorganizzativi della stessa ed una tendenza a rioccupare vaste aree del territorio regionale;

che indicativi di ciò sarebbero l'alto numero di uccisioni e ferimenti – dalla metà di dicembre '96 alla metà di gennaio '97 sono state uccise 26 persone e ferite altre 31 – di indubitabile origine camorristica e la forte ripresa del fenomeno estorsivo;

che nel quadro delle iniziative e delle indagini condotte dalla procura di Napoli, tese anche ad individuare e a colpire i supporti, le connivenze e le complicità, di cui la camorra ha goduto e gode, sono stati arrestati il 30 gennaio 1997 19 tra agenti ed ispettori di polizia, quasi tutti aventi fatto o facenti parte degli organici del commissariato di Portici-Ercolano, con l'accusa di essere stati al soldo delle organizzazioni camorristiche operanti nell'area vesuviana costiera;

che per analoghe ragioni è stato arrestato venerdì 7 febbraio 1997 il vice-questore Sossio Costanzo, già capo della squadra mobile di Napoli;

che l'intera vicenda ha scosso ampi settori dell'opinione pubblica, tenuto conto che tra i fattori favorevoli alla lotta alla criminalità organizzata è da annoverare la fiducia delle popolazioni nell'azione della magistratura e nelle forze di polizia, anche ai fini della creazione di un clima ed un ambiente sfavorevoli alle attività criminali,

si chiede di sapere:

se il contributo dei collaboratori di giustizia, di cui le indagini si sono anche avvalse, abbia avuto un rigoroso riscontro da parte degli organi inquirenti;

se il fenomeno sia valutato come presumibilmente circoscritto al territorio in questione ed ai funzionari di polizia arrestati o non già ipotizzabile essere di più vasta portata;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere a partire dalla riorganizzazione e distribuzione degli organici di polizia al fine di evitare che episodi del genere si ripetano;

se tali iniziative non debbano essere assunte sulla base della primaria esigenza di evitare che nella opinione pubblica si ingeneri il falso convincimento che nelle nostre zone si sia di fronte ad una polizia di Stato imbelli e corrotta;

se il clima di rapporti tra questura e procura di Napoli, di cui si legge dagli organi di stampa, non renda più difficile nei fatti la lotta alla criminalità organizzata tenuto conto non solo delle carenze di organici e di mezzi sia per ciò che attiene gli organi giudiziari che quelli di polizia, ma anche della necessità che la lotta alla criminalità organizzata faccia leva, innanzitutto, sulla più ampia collaborazione, cooperazione e fiducia tra le istituzioni e i corpi a ciò deputati.

(4-04145)

UCCHIELLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che la modalità di svolgimento dei controlli sugli aeromobili in arrivo ed in partenza dagli aeroporti italiani risulta del tutto insufficiente;

considerato che in un articolo apparso sul numero 5 del settimanale «Panorama» del 6 febbraio 1997, dal titolo «Quanti misteri in quella stiva», a firma di Maurizio Tortorella, il direttore dello scalo veronese «Valerio Catullo», Francesco Canfarelli, afferma che in nessuno scalo italiano è prevista l'acquisizione del «piano di carico» degli aeromobili quale documento necessario perchè sia autorizzato il loro decollo,

si chiede di sapere:

se tale affermazione corrisponda a verità;

quale garanzia abbia lo Stato italiano che in particolar modo le piccole compagnie operino con canoni di sicurezza non pericolosi per l'incolumità dei passeggeri;

se sia accettabile che un controllo così importante sia lasciato discrezionalmente alla serietà ed onestà operativa delle compagnie aeree;

se invece il «piano di carico» degli aeromobili fosse documento necessario per consentire ai responsabili di Civilavia il decollo degli aeromobili, quale preparazione abbiano gli addetti di tale ente se

un loro dirigente ha fatto affermazioni come quelle apparse sul settimanale «Panorama».

(4-04146)

VELTRI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la GET spa svolge dal 1° gennaio 1990 il servizio di riscossione dei tributi quale concessionaria per la Calabria e la provincia di Salerno;

che il capitale sociale risulta così composto: il 39 per cento da un socio bancario (Carical spa) e circa il 60 per cento da soci privati;

che fino al 20 dicembre 1996 i massimi vertici esecutivi (presidente, vicepresidente e direttore generale) erano espressione dei detentori del capitale privato;

che la società è pervenuta alla determinazione di chiedere il recesso delle concessioni a seguito della volontà espressa pressochè all'unanimità dall'assemblea dei soci in data 28 gennaio 1997;

che tale decisione è stata motivata da una situazione finanziaria di rilevante difficoltà, causata dall'insufficienza dei compensi, dall'accentuata morosità, dalle numerose inadempienze dell'amministrazione finanziaria nonchè dal mutato atteggiamento del socio Carical;

che a tale decisione non può essere invece ritenuta estranea la poco accorta e discutibile gestione della società, soprattutto a fronte dell'espansione delle attività, non adeguatamente supportata da una struttura organizzativa già debole e con limiti evidenti;

che la crisi così manifestatasi ha provocato, quale primo esito, la mancata corresponsione degli emolumenti di gennaio 1997 a tutti i dipendenti;

che le organizzazioni sindacali hanno deciso, dopo aver ricevuto ampio mandato dai lavoratori, l'astensione dal lavoro a tempo determinato, con possibili pesanti ricadute su tutti gli enti impositori, a seguito dell'interruzione del servizio di riscossione dei tributi,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga necessario procedere rapidamente alla nomina di un commissario governativo – nella fattispecie una società controllata da un'azienda di credito – in quanto risulterebbe incomprensibile ed ingiustificato, oltrechè inopportuno, il pur ventilato affidamento alla stessa GET delle funzioni predette.

(4-04147)

BARRILE. *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la galleria «Belvedere», sita lungo la strada statale n. 115 in prossimità dell'abitato della città di Sciacca (Agrigento), è interessata da un intenso traffico veicolare tra le province di Agrigento, Trapani e Palermo;

che detta galleria si trova da anni, sin dalla sua costruzione, in grave stato di precarietà dovuto principalmente ad infiltrazioni di acqua che la rendono altamente pericolosa per l'intero anno;

che da anni sono state sollecitate azioni di intervento per rimuovere le cause di instabilità della struttura e garantire la sicurezza degli automobilisti e della cittadinanza;

che detto intenso traffico ha causato numerosi incidenti di cui alcuni mortali;

che non esiste altra alternativa viaria a detta galleria;
considerato:

che alla data odierna non si è avuto nessun intervento risolutivo onde rimuovere lo stato di persistente pericolo;

che occorre intervenire con la massima urgenza,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché la galleria in questione sia al più presto ed in maniera definitiva sistemata, eliminando prima di tutto le dannose infiltrazioni e realizzando una adeguata illuminazione, per garantire quanti giornalmente sono costretti ad attraversarla, essendo l'unica arteria che collega le province di Trapani, Palermo e Agrigento.

(4-04148)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che l'INA-BNL si è aggiudicata l'asta relativa al 60 per cento delle azioni del Banco di Napoli per un valore di 60 miliardi e che tale prezzo è stato ritenuto congruo dagli *advisor* del Ministero del tesoro, l'interrogante chiede di sapere:

se sia mai stata formulata un'ipotesi di acquisto per la sola rete degli sportelli, degli impieghi e dei depositi e, in caso affermativo, quale fosse il suo importo, quali le ragioni che abbiano portato a preferire la soluzione di cedere, alternativamente, il 60 per cento delle azioni ordinarie e quali i proponenti una simile ipotesi alternativa a quella realizzatasi;

se esista una condizione, posta dal soggetto aggiudicatario dell'asta, in ordine all'incorporazione del Banco di Napoli nella Banca nazionale del lavoro; in caso affermativo, quali sarebbero le conseguenze del venire meno di una simile condizione ed ancora, in caso affermativo, quali sarebbero i tempi dell'operazione di incorporazione, quali le modalità e quali le conseguenze per le strutture direzionali dell'attuale Banco di Napoli;

avendo il Tesoro ceduto solo il 60 per cento delle azioni della banca partenopea ed essendo a conoscenza della condizione predetta, quale si ritenga la più idonea valutazione del residuo 40 per cento e quale la sua destinazione futura;

se il Ministro del tesoro non ravvisi, in questa successione di circostanze, un oggettivo deperimento del valore per il residuo 40 per cento di azioni ordinarie in possesso dell'amministrazione da lui diretta;

quali siano i motivi e le ragioni che impediscono all'azionista di BNL e INA di conoscere le strategie delle proprie controllate;

se il Ministro del tesoro abbia ravvisato nelle proprie determinazioni recenti, in ordine alla cessione del Banco di Napoli, il rischio di un conflitto di interessi tra la funzione di azionista

di controllo della BNL e dell'INA e quella di azionista unico del Banco di Napoli;

avendo ravvisato quanto sopra, come preveda di superare tale conflitto di interessi.

(4-04149)

PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che a Napoli sta prendendo sempre più corpo un'aspra polemica tra i vertici della procura della Repubblica e della questura;

che si rende oltremodo urgente ricondurre nell'alveo di ciascuna istituzione i ruoli e le pronunce, al fine di evitare conflitti tra le singole istituzioni;

che il permanere di un clima di reciproche accuse produce solo la delegittimazione delle istituzioni e rischia di favorire i clan camorristici;

che devono altresì essere neutralizzati interventi politici strumentali e di sicuro intralcio per le attività delle singole istituzioni;

che il comune denominatore del superiore interesse dello Stato è tale da elidere ogni presunta o vantata ragione di una istituzione nei confronti di un'altra,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga di disporre un immediato chiarimento della incresciosa vicenda denunciata, dando incarico ai Ministri interessati di relazionare al Parlamento.

(4-04150)

MINARDO. – *Ai Ministri della sanità e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il decreto ministeriale del 14 settembre 1996, «Nomenclatore tariffario delle prestazioni specialistiche ambulatoriali», prevede considerevoli aumenti tariffari per alcune branche con importi che variano dal 50 per cento al 2.000 per cento;

che lo stesso decreto prevede anche, per altre branche, delle diminuzioni pari al 40 per cento,

si chiede di sapere:

la quantità delle prestazioni effettuate in ambito nazionale nelle strutture pubbliche ed in quelle convenzionate;

la tipologia delle prestazioni eseguite in ambito nazionale nelle strutture pubbliche ed in quelle convenzionate;

la spesa sanitaria sostenuta in virtù del precedente tariffario e quella sostenuta in riferimento al nuovo nomenclatore;

se l'applicazione del decreto ministeriale di cui in premessa comporti una sorta di penalizzazione per alcuni settori, con il rischio di perdita di numerosi posti di lavoro, e d'altro canto uno spropositato vantaggio per altri, che alimenta diseguaglianze fra le varie categorie ambulatoriali, la conseguente lievitazione delle spese e maggiori oneri per i cittadini.

(4-04151)

GUBERT. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a seguito della sentenza del TAR del Lazio che in data 10 ottobre 1996 ha di fatto sospeso l'efficacia del decreto ministeriale 12 luglio 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 30 agosto 1996 – serie generale – il Ministero dell'interno in data 28 dicembre 1996 ha emanato una circolare a firma del ministro Napolitano, nella quale veniva specificato che le schedine identificative degli ospiti di albergo dovevano essere consegnate, oltre che alla questura e al commissariato di pubblica sicurezza, alle stazioni dei carabinieri tralasciando di citare i sindaci;

che il Commissariato del Governo di Trento ha inviato a tutti i sindaci, le APT e le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura una propria circolare in data 3 gennaio 1997 riportante tale nuova indicazione;

che molti sindaci si sono rifiutati di continuare a ritirare le schedine direttamente o per il tramite degli uffici APT, creando così notevoli disagi in molti casi, dal momento che le stazioni dei carabinieri sono dislocate solo in 73 centri del Trentino rispetto ai 223 sedi di comune, più tutti gli altri recapiti organizzati, in accordo con i comuni, presso le APT;

che l'associazione di categoria è immediatamente intervenuta in sede nazionale e locale con scritti ed incontri, evidenziando come la circolare fosse in contrasto con la legge, in quanto i carabinieri non sono autorità di pubblica sicurezza; l'articolo 109 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza stabilisce infatti che la consegna delle schedine avvenga all'«autorità di pubblica sicurezza», che in sede locale sono i sindaci (oltre a questura e commissariati);

che il commissario del Governo di Trento ha condiviso tali ragioni e richiamandole specificatamente ne ha fatto oggetto di una lettera al Ministro dell'interno,

si chiede di sapere se il Ministro dell'interno non intenda revocare la circolare ministeriale del 28 dicembre 1996 oppure integrarla con una interpretazione autentica dello stesso Ministero in cui si specifichi che la consegna «oltre che all'autorità di pubblica sicurezza, possa avvenire anche presso le stazioni dei carabinieri».

(4-04152)

UCCHIELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che dalla risposta data dal Governo in data 28 gennaio 1997 presso la Commissione difesa del Senato alla interrogazione dello scrivente (3-00316) sul disastro di Ustica è emerso l'impegno del Governo stesso verso la NATO perchè venga fornita la dovuta collaborazione alle indagini del giudice Priore;

che viene chiamata in causa la diretta responsabilità dei vertici dell'Aeronautica militare,

l'interrogante chiede di sapere:

chi fosse al tempo il comandante dell'Aeronautica militare;

se non si ritenga opportuno aprire una inchiesta amministrativa sulle eventuali responsabilità o violazioni del dovere di riferire alla magistratura la verità da parte dei vertici dell'Aeronautica militare dell'epoca.

(4-04153)

PASTORE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che sin dall'anno 1959 la RAI ha aperto nella città di Pescara una propria sede regionale per la regione Abruzzo;

che da allora la sede regionale della RAI è ubicata in palazzine non confacenti ad una struttura di simile livello e prestigio;

che la RAI, da circa un decennio, ha dichiarato di voler costruire a Pescara, per la propria sede regionale, un complesso di dimensioni, funzionalità e rappresentatività degne di un ente di servizio pubblico;

che a tale scopo circa 5 anni fa la RAI ha acquistato un terreno a Pescara nel quale costruire la detta sede presentando pubblicamente il plastico dell'opera;

che ad oggi, a causa di vicissitudini di vario genere, anche giudiziarie conclusesi definitivamente in modo positivo, non è stato purtroppo compiuto nessun passo nella direzione dell'avvio dei lavori di realizzazione della nuova sede RAI;

che pertanto la sede regionale della RAI per l'Abruzzo continua ad essere ubicata in una sede provvisoria e del tutto inadeguata;

che il terreno acquistato dalla RAI è idoneo ancora oggi alla realizzazione dell'opera ed il nuovo piano regolatore generale cittadino, da poco entrato in vigore, prevede espressamente tale destinazione d'uso;

che la RAI ha già impiegato notevoli somme sia per l'acquisto dell'area sia per la progettazione e vi è il rischio che, trattandosi di investimenti del tutto infruttiferi, con il passare del tempo aumenti considerevolmente il danno economico a carico dell'ente di servizio pubblico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione relativa alla sede regionale della RAI in Abruzzo;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire in base alle sue competenze per sbloccare la situazione di attuale stallo e consentire così che in tempi brevi si possa costruire a Pescara l'adeguata sede di cui necessita la RAI regionale.

(4-04154)

GERMANÀ. *Ai Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che i Ministri in indirizzo hanno già risposto ad una precedente interrogazione dello scrivente, la n. 4-00545 del 19 giugno 1996, in merito a comportamenti gravemente lesivi del buon nome delle aziende italiane da parte della camera di commercio ed industria di Melbourne, Australia;

che dalla risposta ricevuta dal sottosegretario, senatrice Patrizia Toia, risultava esplicito che il Ministro del commercio con l'estero avrebbe negato ogni ulteriore contributo a detta camera di commercio ed industria sino a quando non si fosse accertato il superamento della situazione creata con l'illecito comportamento dei soci italo-australiani ed il ripristino della legalità nella procedura per il rinnovo degli organi camerali;

constatato, con gli ultimi eventi:

che la situazione d'illegalità non è stata sanata ma, al fine di evitarne il ripristino, i componenti del vecchio consiglio si sono permessi addirittura di modificare lo statuto a loro uso e consumo disattendendo completamente la loro stessa proposta, riportata dal Sottosegretario nella risposta, cioè quella di effettuare un'assemblea straordinaria fra tutti i soci;

che, al fine di poter effettuare le elezioni senza la partecipazione dei soci illecitamente ed illegalmente espulsi, si indivano le elezioni per il 18 dicembre 1996 in modo che anche un eventuale reingresso dei soci italiani non avrebbe messo gli stessi in condizioni di parteciparvi visto che, per il diritto di voto, è prevista l'anzianità d'iscrizione di un anno; a dette elezioni hanno partecipato meno di 80 soci sugli oltre 500 soci dichiarati;

che in dette elezioni venivano eletti alle cariche per acclamazione, in difformità quindi anche dal nuovo statuto, solo un ex vicepresidente ed un ex membro di giunta, restando la giunta ancora una volta incompleta per la mancanza di candidati alla carica di tesoriere;

che, nonostante quanto sopra esposto, l'attuale dirigenza si vanta, per la corrispondenza intercorsa - a fine gennaio 1997 - con la Direzione generale per lo sviluppo degli scambi-divisione II del Ministero del commercio con l'estero, di aver ottenuto un finanziamento di lire 835.787.000,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero quanto vantato circa il finanziamento,

se, risultando agli atti l'accennata corrispondenza, i ministri in indirizzo abbiano inteso sciogliere positivamente le riserve di cui alla risposta alla precedente interrogazione dello scrivente;

se, risultando positiva la risposta al precedente quesito, e come si intenda giustificare la decisione alla luce della legge n. 518 del 1° luglio 1976 considerando che alla camera di commercio ed industria di Melbourne non può essere concesso alcun riconoscimento ai sensi e per gli effetti della predetta legge nel suo complesso e particolarmente per l'articolo 8, ove si sancisce che, decorso il termine assegnato per consentire all'associazione di uniformarsi alle disposizioni di legge, deve essere revocato il riconoscimento stesso;

se il Ministro del commercio con l'estero intenda procedere ad una ricognizione di tutta la vicenda con la sospensione cautelare di ogni finanziamento fino ad un esauriente chiarimento della vicenda stessa.

(4-04155)

TOMASSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il 20 dicembre 1995 presso gli uffici della vigilanza della Banca d'Italia sulle aziende di credito e con l'attiva collaborazione dei dirigenti di tale servizio è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra la Banca popolare di Luino e Varese e la Banca commercio e industria di Milano per la nascita di un gruppo bancario che le vedesse associate;

che i patti parasociali, vincolanti per le parti, prevedono l'impegno di garantire l'autonomia dell'istituto della Banca popolare di Luino e Varese, la salvaguardia della funzione e del territorio, della crescita professionale dei dipendenti e la nomina di un consiglio di amministrazione, sia pure con poteri limitati nel quadro di direttive della capogruppo, composto specificatamente da dieci amministratori provenienti dagli azionisti locali, detentori del 40 per cento del capitale sociale;

che sinora la capogruppo ha posto in essere una serie di comportamenti opposti agli impegni presi, con grave demotivazione del personale e ripercussioni gravemente e assolutamente negative dei risparmiatori, clienti tradizionali di questa banca, che stanno allontanandosi dalla stessa con serio pregiudizio per la stabilità dell'istituto, della sua funzione nell'area, e degli azionisti locali che hanno impegnato parte notevole e rilevante di risorse proprie nel capitale azionario;

che il gruppo di maggioranza, al fine di esercitare poteri prevaricanti in violazione dei patti parasociali, ha convocato un'assemblea in giorno feriale, in località ormai periferica, ad ora inconsueta, senza altra diffusione di notizia che non sia il mero obbligatorio annuncio sulla *Gazzetta Ufficiale*;

che tutto ciò è visto con estrema preoccupazione dai varesini che hanno fatto finora conto sulla osservanza degli impegni presi in via di correttezza e di onore da parte della vigilanza e della Banca d'Italia, malgrado che l'amministratore delegato della Commercio e industria ostenti o millanti rapporti privilegiati con esponenti milanesi della Banca d'Italia;

che si teme il radicalizzarsi di contrasti, con conseguenti azioni giudiziarie, persino in sede di prima applicazione degli impegni sottoscritti, con detrimento della stessa immagine della vigilanza, garante dei patti che verrebbero disattesi;

che ciò è incomprensibile anche alla luce del fatto che i candidati locali sono figure notissime, rispettate e valenti di imprenditori e di rappresentanti di tutte le categorie dell'area,

l'interrogante chiede di sapere:

cosa si proponga di fare con estrema urgenza per normalizzare la situazione nel rispetto dei patti parasociali costituiti presso la vigilanza;

cosa si intenda mettere in atto per il riassorbimento di una funzione di morale «prescrizione» da parte della vigilanza nell'adempimento dei patti stessi;

quali provvedimenti si intenda attuare al fine di ridare serenità al tessuto economico ed ai cittadini dell'area, gravemente turbati e condizionati da quanto posto in essere.

(4-04156)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il «Messaggero», quotidiano di Roma, del 10 febbraio 1997, a pagina 1 e pagina 7, dà notizia che il giorno precedente un bimotore ATR42 della società Avianova (gruppo Alitalia) in servizio regolare di linea, volo RD103 da Firenze-Peretola a Milano-Linate con 44 passeggeri a bordo ed i componenti l'equipaggio, effettuava un atterraggio d'emergenza su detto aeroporto ambrosiano (rimasto chiuso al restante traffico per ventuno minuti) a causa di avaria ad uno dei due turboelica dello stesso ATR42;

che quanto sintetizzato al precedente capoverso, se limitato ai fatti riferiti dal citato quotidiano, non si identifica in evento definibile grave essendo l'aeromobile ATR42 (alla pari di tutti i bimotori per servizi da trasporto commerciale) progettualmente in grado di mantenere qualsiasi assetto di volo con un solo motore funzionante anche a pieno carico,

che l'evento sintetizzato al primo capoverso assume una connotazione preoccupante allorquando viene inserito nel susseguirsi di avarie e di incidenti occorsi ad aeromobili italiani di trasporto pubblico (in particolare del gruppo pubblico) e collegato alle connesse vicende che stanno negativamente condizionando la funzionalità del Registro aeronautico italiano (organo pubblico connesso alla sorveglianza tecnica degli aeromobili civili italiani), cui si riferiscono i seguenti atti di sindacato ispettivo ai quali le competenti autorità di Governo non hanno fatto pervenire risposta;

n. 4-01252 del 17 luglio 1996 (in riferimento ad avaria su aeromobile Boeing 747 dell'Alitalia);

n. 4-02262 del 9 ottobre 1996 (in occasione di incidente presso l'aeroporto di Torino-Caselle e di controlli su aeromobili da trasporto dei paesi dell'Est);

n. 4-02633 del 30 ottobre 1996 (inconveniente a MD-80 dell'Alitalia);

n. 4-02777 del 6 novembre 1996 (anomalie in volo ad aeromobili MD-80 dell'Alitalia sui voli AZ2043 del 29 ottobre 1996, AZ2006 del 28 ottobre 1996 e Fokker 100 della compagnia Alpi Eagles in servizio da Venezia a Roma);

n. 4-02950 del 19 novembre 1996 (atterraggio d'emergenza all'aeroporto «Marco Polo» di Venezia – Tessera dell'aeromobile MD-80 dell'Alitalia in servizio sul volo AZ1463 da Milano-Linate a Brindisi-Casale per avaria ad un motore e vibrazioni anomale);

n. 4-03247 del 5 dicembre 1996 (omissioni del Registro aeronautico italiano nell'ambito delle ispezioni che hanno portato al fermo della flotta della compagnia Alpi Eagles);

n. 4-03685 del 16 gennaio 1997 (riserve della statunitense Federal aviation administration sulla validità delle procedure di sorveglianza tecnica da parte del registro aeronautico italiano sugli aeromobili della flotta Alitalia);

n. 4-03966 del 30 gennaio 1997 – (atterraggio d'emergenza il 23 gennaio 1997 a Catania Fontanarossa di aeromobile MD-80 dell'Alitalia

in servizio sul volo AZ1160 da Reggio Calabria a Roma per avaria a turboreattore motivata da asserita ingestione di volatile);

che il complesso delle avarie cui al precedente capoverso, unitamente ai rilievi ed alle riserve formulate dagli ispettori della statunitense Federal aviation administration ed al fatto che la ripetitività delle avarie in volo occorse in particolare ad aeromobili MD-80 dell'Alitalia non trova riscontro sugli stessi aeromobili d'altre compagnie, non può non suscitare allarme e giustifica i dubbi e sospetti circa la validità dell'operato del Registro aeronautico italiano (ente preposto alla sorveglianza tecnica degli aeromobili dell'aviazione civile), con organi deliberanti scaduti dal 13 gennaio 1997;

che dinanzi al perdurare da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione sia dell'inerzia rispetto a tale allarmante situazione sia dell'omissione nel fornire doverosamente spiegazioni al Parlamento in relazione ai menzionati incidenti, trova conferma nel Gabinetto dello stesso Ministro l'ipotesi che alla presidenza del registro aeronautico italiano stia per essere confermato per la terza volta, in deroga alla legge vigente, il dottor professor ingegner Fredmano Spairani, il quale, avendo governato tale ente dal 1985, deve essere considerato il responsabile delle accennate inefficienze,

si chiede di sapere:

se il Governo continuerà a rimanere inerte dinanzi alla documentata condizione di progressivo deterioramento dell'efficienza tecnica degli aeromobili del gruppo di trasporto pubblico e delle connesse omissioni di interventi da parte del registro aeronautico italiano;

chi sia il Ministro politicamente responsabile delle questioni riguardanti le vicende dell'Alitalia spa, di carattere sia tecnico-operativo, sia economico-finanziario (in particolare per quanto riguarda l'andamento delle istanze all'Unione europea riguardanti la ricapitalizzazione), considerando l'inerzia del Ministro dei trasporti e della navigazione, la non chiara suddivisione delle competenze già del Ministero delle partecipazioni statali e l'equivoco atteggiamento dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), azionista di maggioranza dell'Alitalia stessa;

se, pur in attesa dell'oramai biblica ristrutturazione dei servizi di Stato per l'aviazione civile, il Governo non ritenga urgente nominare un commissario straordinario al Registro aeronautico italiano sia per riconfermare immediata funzionalità all'ente, sia per compiere un'indagine sulla gestione successiva al 1985 sotto tutti gli aspetti, sia per modificare le strutture dell'ente che, pur essendo preposto alla sorveglianza tecnica dell'aviazione civile, conta in maggioranza nel proprio consiglio d'amministrazione i rappresentanti degli enti ed organismi che il registro stesso dovrebbe sorvegliare,

se si sia a conoscenza dei motivi per i quali presso varie procure della Repubblica, in particolare quella di Roma, non risulti che compiano progressi le denunce e gli esposti riguardanti la sicurezza del volo e l'attività del registro aeronautico italiano.

(4-04157)

SALVATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il dibattito sull'AIDS è ripreso, in queste ultime settimane, con particolare intensità, ma senza sortire alcun effetto pratico sulla ge-

stione della malattia e sulle esigenze di aiuto, di solidarietà e di tutela che gli ammalati hanno;

che il ricovero in ospedale, con le molte limitazioni sulla individualità del malato, è ancora la prassi più comune, per affrontare non solo la malattia, ma anche i lunghi periodi di latenza di essa;

che sicuramente il malato di AIDS, come qualunque altra persona, trarrebbe maggior giovamento dalla permanenza nella propria abitazione che in ospedale, fatti salvi i periodi di acutizzazione del male;

che all'interrogante risulta che per molti ammalati di AIDS non viene organizzata alcuna forma di assistenza domiciliare,

si chiede di sapere:

se, e in quali realtà regionali, siano attivati servizi di assistenza domiciliare;

se non si ritenga necessario garantire una omogenea copertura del territorio nazionale nella prestazione di tali servizi;

se si intenda, in tal senso, inviare le opportune indicazioni ai comuni ed ai servizi di assistenza decentrati sul territorio;

se si intenda attivare le opportune risorse finanziarie che debbono essere spese per l'assistenza domiciliare agli ammalati di AIDS.

(4-04158)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che nella regione Campania presta servizio personale assunto ex articolo 12 della legge 28 ottobre 1986, n. 730;

che tale personale doveva essere inquadrato in ottemperanza all'ordinanza della Protezione civile n. 1672 del 22 marzo 1989, modificativa della legge n. 839 del 1986;

che detta regione, una volta inquadrato il personale come disposto dall'ordinanza citata, avrebbe potuto fruire del rimborso degli oneri sostenuti per il trattamento economico di detto personale per il periodo 1990-1995, giusta l'ordinanza n. 1049 del 1987;

che il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica ha provveduto, con decreto n. 199510 del 25 ottobre 1996, al rimborso di tali oneri in quanto, come riferito da lettera, protocollo n. 219825, Divisione X, del 9 gennaio 1997 a firma Monorchio, la regione ha attestato di aver provveduto agli adempimenti dovuti per cui «tenuto conto di quanto sopra rappresentato, questa amministrazione ha provveduto a rimborsare le somme legittimamente richieste dalla regione Campania secondo quanto previsto dalla normativa vigente» (lettera citata);

che in data 22 gennaio 1997 con lettera protocollo n. 2870 la giunta regionale della Campania, area affari generali, scriveva al Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, Divisione X, rappresentando il fatto che, a proposito dell'inquadramento del personale ex legge n. 730 del 1986 e legge regionale n. 4 del 1990, «lo

scrivente settore ha predisposto un apposito disegno di legge che allo stato trovasi all'esame della giunta regionale per essere successivamente inoltrato al consiglio regionale», articolato «tenute presenti le indicazioni pervenute dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della protezione civile, come da nota 00446/VL del 25 gennaio 1993, eccetera» e precisando che «si è in attesa che il disegno di legge venga approvato dal consiglio regionale nel senso desiderato»;

che appare evidente che, qualora risponda a verità la lettera del 22 gennaio 1997, non corrisponderebbero al vero le affermazioni della regione Campania attestanti il mancato assolvimento agli adempimenti previsti per cui il Ministero del tesoro ha rimborsato gli oneri in questione, con conseguente grave contraddizione,

si chiede di sapere se non si ritenga:

di operare un controllo sui fatti segnalati e di verificare, fra l'altro, se le ordinanze n. 1049 del 1987 e quelle del 24 novembre 1986 e del 22 marzo 1989 della Protezione civile, confermate dalla legge n. 341 del 1995, articolo 22, commi 5-*bis* e 6, siano state applicate;

di fornire all'interrogante la legge regionale della Campania n. 4 del 1990;

in particolare, di chiarire sia il reale impiego del denaro rimborsato dal Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica (con decreto 199510) sulla base delle rassicurazioni fornite dalla regione Campania, sia le effettive finalità del disegno di legge all'esame della giunta regionale della Campania in attesa di essere inoltrato al consiglio regionale;

di voler chiarire all'interrogante se il personale assunto ai sensi della legge n. 730 del 1986, *ex* articolo 12, possa essere utilizzato, nelle forme consentite, da altre amministrazioni dello Stato, visto che risulta a carico dello Stato stesso;

se al personale occupato presso l'amministrazione dello Stato ed assunto a contratto mai interrotto dai Commissariati di Governo sia stato riconosciuto dalla regione Campania il livello attribuito con atto formale dei Commissariati stessi, giusta la citata legge n. 341;

di far conoscere, nel caso in cui si evidenziasse la non conseguita erogazione compiuta dalla regione Campania, la destinazione del denaro dato come erogato ed i capitoli di spesa ai quali è stato iscritto;

di far conoscere, nel caso abbia ad evidenziarsi palese danno nei confronti della pubblica amministrazione, quali procedimenti giuridico-amministrativi si intenda adottare nei confronti dei responsabili.

(4-04159)

SCHIFANI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che i decreti legislativi 19 settembre 1994, n. 626 e 19 marzo 1996, n. 242, di attuazione delle direttive CEE nn. 89/391, 89/654, 89/655, 90/269, 90/270, 90/394 e 90/679, riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, prevedono misure per l'adeguamento delle aziende che operano in tutti i settori sia privati che pubblici; queste disposizioni si applicano anche nelle re-

gioni a statuto speciale compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione (legge n. 629 del 1994, articolo 1, commi 1 e 4);

che l'adeguamento delle strutture di lavoro delle aziende, incluse quelle artigianali, in cui al datore di lavoro è consentito lo svolgimento dei compiti di prevenzione e protezione dai rischi (allegato I del decreto legislativo n. 626 del 1994), impone alle stesse dei costi che vanno ad incidere sul loro bilancio;

che, considerando, in particolare, la situazione degli artigiani che operano in comuni dove i piani regolatori generali non sono stati attuati, è evidente che essi dovrebbero investire somme notevoli per mettere in regola i propri attuali laboratori per poi abbandonarli e trasferirsi nelle zone loro riservate nei piani regolatori generali;

che il problema è molto sentito in Sicilia, in quanto in questa regione un'alta percentuale di comuni non ha adottato i piani regolatori generali; ciò finirebbe col penalizzare l'artigiano, che sarebbe costretto ad affrontare immediatamente le spese relative all'adeguamento alle norme di sicurezza e, successivamente all'adozione dei piani regolatori generali, sarebbe costretto a trasferirsi nelle nuove aree artigianali e a riaffrontare nuovamente la spesa per mettersi in regola con le norme di sicurezza sul lavoro; in pratica gli operatori del comparto artigianato verrebbero a subire una doppia spesa, che potrebbe portare al collasso parecchie aziende;

che la sospensione dei termini di efficacia della legge n. 626 del 1994 e della legge n. 242 del 1996, limitatamente a quei comuni inadempienti, fino alla data di possibile trasferimento dei laboratori nelle aree attrezzate dei piani regolatori generali, eviterebbe a questo settore, che risente notevolmente della crisi economica, l'iniquo balzello della doppia spesa causata dall'incapacità dei comuni di dotarsi dello strumento urbanistico,

si chiede di conoscere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare a sostegno della categoria degli artigiani interessati e se non ritenga opportuno sospendere per la Sicilia, limitatamente ai comuni sprovvisti di piano regolatore generale, l'applicazione delle leggi n.626 del 1994 e n. 242 del 1996.

(4-04160)

BEVILACQUA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da qualche tempo si paventa la soppressione della pretura di Badolato Marina, nella cui giurisdizione rientrano anche i comuni di Guardavalle, S. Caterina sullo Ionio, Isca e S. Andrea;

che l'ufficio badolatese, insieme a quello di Davoli, dovrebbe essere accorpato alla pretura di Chiaravalle Centrale;

che un comitato di cittadini, con lettera indirizzata a codesto Ministero e diffusa nei centri ionici interessati, ha chiesto la revoca del provvedimento, sottolineando che la pretura di Badolato Marina riesce a definire in tempi utili le procedure giudiziarie ed evidenziandone l'operatività;

che inoltre le carenze dell'edificio chiaravallese, non capace di ospitare altri uffici, personale e archivi, e la gran mole di lavoro che si verrebbe ad accumulare a causa degli accorpamenti rallenterebbero le procedure giudiziarie, già deprecabilmente lente;

che il provvedimento causerebbe enormi disagi a un elevato numero di utenti e operatori della giustizia, per le particolari condizioni orografiche del territorio del Basso Ionio catanzarese, il pessimo stato della viabilità, la mancanza di mezzi di trasporto che colleghino i centri abitati con la prevista futura sede pretorile unificata,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non si ritenga di revocare il provvedimento di accorpamento della pretura di Badolato Marina a quella di Chiaravalle.

(4-04161)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Palermiti, in provincia di Catanzaro, da tempo è impegnata in una serie di interventi a carattere prioritario per quel che riguarda i servizi e le opere strettamente sociali;

che, in particolare, il problema segnalato è quello dei rifiuti solidi urbani che a Palermiti vengono depositati nella discarica della località Serra, poco distante dal centro abitato;

che il sindaco di Palermiti, perdurando la precaria e pregiudizievole situazione della discarica, con telegramma inviato all'assessorato regionale all'ambiente ha sollecitato la realizzazione della discarica consortile dell'area 17, nel comune di Borgia;

che relativamente al problema lo stesso sindaco ha reso noto di aver utilizzato gran parte dell'avanzo di amministrazione del bilancio 1996 per una migliore gestione e ubicazione della discarica comunale;

che, infatti, sin dal luglio 1996, il comune ha dato incarico ad un geologo di effettuare uno studio di fattibilità per l'ubicazione della discarica in un'area più consona rispetto a quella realizzata nel 1967 in contrada Serra,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per rimuovere gli ostacoli di natura burocratica per la realizzazione del piano ambientale del circondario, essendo la gestione delle discariche diventata un grave problema igienico-sanitario, la cui soluzione non è più procrastinabile;

se non si ritenga di provvedere con congrui finanziamenti alla gestione ottimale delle discariche esistenti.

(4-04162)

MEDURI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso: che, in data 30 gennaio 1997, il Presidente del Consiglio, onorevole Romano Prodi, emetteva una direttiva, di concerto con gli onorevoli Ministri del tesoro e dei trasporti, in materia di «Linee guida per il risanamento delle Ferrovie dello Stato italiano»;

considerato che la totalità delle organizzazioni sindacali unitarie ed autonome hanno respinto e bocciato i principi contenuti in detta direttiva, tant'è che hanno proclamato una serie di azioni di dura

protesta consistenti in manifestazioni di piazza e scioperi nazionali articolati;

evidenziato che le trattative tra le organizzazioni sindacali ed il Governo non hanno sortito alcun effetto, se non quello di inasprire i rapporti;

rilevato che l'onorevole Ministro dei trasporti, invece di chiarire ai ferrovieri ed al paese tutto, i contenuti di detta direttiva, reagiva accusando genericamente ed indiscriminatamente di connivenza consociativa le organizzazioni sindacali e la dirigenza delle Ferrovie dello Stato spa;

acclarato che l'onorevole Ministro dei trasporti, sempre genericamente, ha fatto riferimento al consociativismo sindacati-dirigenza delle Ferrovie dello Stato quale causa di depauperamento della ricchezza pubblica,

l'interrogante chiede di conoscere:

se l'onorevole Ministro dei trasporti non ritenga opportuno e improcrastinabile, a questo punto, chiarire alcuni aspetti fondamentali capaci di rimuovere ogni possibile dubbio o malinteso;

se l'onorevole Ministro non ritenga di dover indicare palesemente fatti, circostanze ed eventuali sigle sindacali coinvolte in tali fenomeni consociativi, motivo di sperpero di denaro pubblico, favoritismi e quant'altro di destabilizzante possa ravvisarsi in tali circostanze;

se l'onorevole Ministro dei trasporti non ritenga opportuno aprire una inchiesta ministeriale su quanto sin qui detto, affinché si rimuova ogni possibile ulteriore interpretazione errata dei fatti, e stabilire così la legalità e la giustizia sociale oggi fortemente messe in discussione.

(4-04163)

BERTONI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso:

che con una precedente interrogazione del 19 settembre 1995 n. 3-00883 si misero in evidenza le gravi disfunzioni e l'incapacità organizzativa che caratterizzano la gestione della Banca di Roma, nata da una concentrazione di varie banche, non seguita da interventi diretti ad attuare quelle scelte strategiche e di procedure che dovrebbero rappresentare le ragioni economiche essenziali di ogni concentrazione bancaria;

che, secondo le analisi commissionate dalle organizzazioni sindacali e illustrate in un convegno del sindacato unitario svoltosi nel novembre 1996, i risultati di gestione della Banca, nel triennio 1993-95, sono stati disastrosi e possono così riassumersi: 1) i crediti anomali (sofferenze) sono aumentati del 50 per cento, fino ad arrivare alla cifra di 9.788 miliardi, pari al 93,4 per cento del patrimonio netto; 2) il rapporto dei crediti anomali è aumentato del 4 per cento rispetto ai crediti ordinari; 3) è stato eliminato il fondo rischi sui crediti; 4) i titoli immobilizzati sono passati dal 31 per cento al 60 per cento, con la conseguenza che il rapporto tra titoli negoziabili e titoli immobilizzati risulta invertito rispetto a quello di aziende bancarie di analoghe dimensioni;

che d'altra parte il patrimonio netto della Banca è stato ridotto a 10.000 miliardi, con l'effetto di provocare una preoccupante situazione di insolvibilità dell'azienda e di incidere negativamente sul rapporto tra strutture operative della Banca e la sua attività, con la conseguente necessità di dover ricorrere all'indebitamento;

che inoltre non si è provveduto a una realistica gestione del personale, diretta ad attuare una sana politica nel rapporto tra uscite e nuovi ingressi, tanto che il presidente ha recentemente dichiarato alla stampa che esistono esuberi di personale per 3.500 unità, con la conseguenza che gli attuali 21.500 dipendenti dovrebbero essere ridotti a 18.000; ma nello stesso tempo, senza provvedere a riorganizzare la direzione centrale, bensì lasciando che essa restasse la sommatoria delle direzioni confluite nell'incorporazione, il *management*, indipendentemente da ogni motivazione connessa alla produttività, è stato aumentato di tre vice direttori generali, sei direttori centrali e tre condirettori centrali;

che infine, mentre si vende Interbanca, si annuncia altresì la vendita di numerosi sportelli, compresi avviamento e lavoratori, in assenza di ogni strategia circa la redistribuzione della rete commerciale e, per di più, proprio mentre si parla di esuberi, viene data in appalto la lavorazione dei vaglia e degli effetti cambiari;

che in conclusione, il vero problema della Banca, peraltro mal discusso con i sindacati, non è quello dei conclamati esuberi, e ciò anche in considerazione del diminuito costo del lavoro, bensì appare rappresentato dal forte indebitamento della Banca, dall'esorbitante numero dei dirigenti, dall'arretratissimo modello dell'organizzazione e delle procedure, dalla mancanza infine di un serio progetto di sviluppo e di utilizzazione delle risorse umane e di un piano di riconversione professionale e di formazione permanente del personale,

si chiede di sapere:

quale sia la reale situazione della Banca, con riferimento alle notizie, rimaste senza risposta, già chieste con la precedente interrogazione e a quanto ora si è aggiunto in premessa;

quali iniziative e provvedimenti si intenda adottare, con l'urgenza che il caso richiede, per riportare la Banca a una situazione di normalità, in conformità con quella degli altri poli bancari di eguali dimensioni, per tutelare i livelli occupazionali, per individuare e colpire eventuali responsabilità, così da evitare che i danni dell'attuale gestione ricadano sulla collettività, per valutare infine l'opportunità di procedere a radicali cambiamenti nei livelli di amministrazione della Banca.

(4-04164)

WILDE. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa. – Premesso:

che il 9 febbraio 1996 a Castel Goffredo (Mantova), durante una sfilata di carri allegorici, il deputato Alessandro Cè con moglie e bambina, verso le 16,30, segnalava ad un carabiniere una situazione di possibile pericolo in relazione alle numerose persone, tra cui molti bambini, che erano stipate dietro le transenne e contro queste moltissime altre continuavano a spingere;

che il milite non riteneva la richiesta degna di essere presa in considerazione e da quel momento è iniziata una durissima diatriba tra il Cè ed il carabiniere e, nella confusione, sono iniziate spinte e pugni nei confronti del Cè, per cui i carabinieri, diventati quattro, hanno ritenuto opportuno portarlo in caserma per l'identificazione, e durante il tragitto, il parlamentare sarebbe stato più volte maltrattato;

che dopo la sua identificazione, i carabinieri, nonostante i fatti, si sono scusati ed hanno invitato il Cè ad andarsene, ma il deputato rifiutava e stendeva un esposto per indicare tutto quello che era successo; usciva dalla caserma alle ore 21 con moglie e figlia, ma non sentendosi bene, pallido e sofferente a causa dei colpi presi, si dirigeva al pronto soccorso di Asola, dove gli venivano dati 5 giorni di prognosi;

che durante le quattro ore e mezza, occorse per le stesure dei rapporti, si sono radunati di fronte alla caserma alcuni leghisti che hanno protestato, dando solidarietà al deputato leghista, senza creare incidenti di alcun tipo,

si chiede di sapere:

se non si intenda verificare come siano andati veramente i fatti e quindi se un normale cittadino accompagnato da moglie e figlia, segnalando una situazione di possibile pericolo, poteva essere comunque trattato come un comune delinquente e quindi far degenerare una situazione fino a quel punto;

se, per portare una persona in caserma, risulti essere regolare a tutti gli effetti di legge e secondo le disposizioni di ordine pubblico che ben quattro carabinieri lascino il posto loro assegnato, tra l'altro in una situazione di possibile pericolo come era stato precedentemente evidenziato;

se la prassi in questi casi sia quella di neutralizzare eventuali degenerazioni e non di reagire come è successo, in quanto i cinque giorni di prognosi sono un dato certo;

come mai la denuncia da parte dei due militi sia durata più ore e sia proceduta a seguito di telefonate e da chi si dovessero prendere direttive per la stesura;

se corrisponda a verità che sarebbero stati denunciati anche i dimostranti per manifestazione sediziosa ed alcuni di essi anche per altre ipotesi di reato e quindi si intenda a tutti i costi confermare gli ordini forti che vengono dati dall'alto, specialmente perchè trattasi di militanti del movimento leghista e quindi si voglia ad arte innescare situazioni che potrebbero in futuro avere riscontri seri,

considerando infine che, in relazione a tali fatti, il sindaco di Castel Goffredo, signor Nardi, tra l'altro dichiaratamente estraneo ai fatti, nonostante primo responsabile dell'ordine pubblico portando alle ore 20 solidarietà ai militi, dopo aver parlato con il comandante, affermava testualmente come riportato dal giornale locale «La Gazzetta di Mantova» del 10 febbraio 1996: «il deputato della Lega mi sembrava piuttosto agitato»,

si chiede di sapere anche quale messaggio si ritiene si volesse trasmettere con tale affermazione.

(4-04165)

MARINO, CAPONI, CARCARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che le tematiche dello sviluppo locale, degli strumenti da porre in essere per la sua promozione, con particolare attenzione alle aree economicamente arretrate del paese, sono da tempo al centro del dibattito economico e non solo nazionale;

che in termini di strumentazione la legislazione ha individuato il patto territoriale, come strumento promosso dal protagonismo degli enti locali e diretto, attraverso il coinvolgimento delle parti sociali e degli altri soggetti pubblici e privati, alla realizzazione di un complesso organico di interventi finalizzati allo sviluppo locale;

che in questa direzione in Campania numerosi enti locali, nella totale assenza di indirizzi programmatici da parte della regione, hanno dato vita a patti territoriali di sviluppo;

che in data 30 gennaio 1997 il presidente della giunta regionale, malgrado l'assoluta carenza di una politica di programmazione da parte della Regione, ha firmato con il CNEL un singolare protocollo d'intesa nel quale, fin dalla fase preliminare di attuazione dei patti territoriali, si riconosce un indebito ruolo di coordinamento ed indirizzo alla giunta regionale, al fine di correlare le diverse iniziative dei patti territoriali alle indicazioni di programmazione e pianificazione regionale, notoriamente inesistenti,

gli interroganti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga di condividere il comportamento del CNEL e del suo presidente, in quanto con la sottoscrizione della citata convenzione, frutto di una interpretazione decisamente forzata della delibera CIPE del 25 novembre 1995, di fatto – a parere degli interroganti – si è operato uno stravolgimento dello spirito e della lettera dei patti territoriali, dei quali lo stesso CNEL è chiamato ad essere garante.

(4-04166)

CASTELLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i giornali hanno riportato che, il deputato della Lega Nord dottor Alessandro Cè di Gussago (Brescia) eletto nel Collegio 3 della Val Trompia, domenica 9 febbraio è stato tradotto in una caserma dai carabinieri, privandolo della libertà personale per ben quattro ore,

l'interrogante chiede di sapere:

se la notizia riportata dai giornali risponda al vero;

come si siano svolti in particolare i fatti riportati;

se si ritenga sia stato rispettato il disposto articolo 68 della Costituzione;

il contenuto del verbale redatto nell'occasione dai carabinieri;

nel caso i fatti si siano svolti come riportato dai giornali, quali provvedimenti il Ministro in indirizzo ritenga opportuno adottare per la palese violazione dell'immunità parlamentare.

(4-04167)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* – Premesso:

che la signora Clelia Cao è stata assunta, il 7 agosto 1982, dal comando della USAF di Aviano; dopo circa 14 anni, il 19 giugno 1986, la signora Cao riceve una comunicazione giudiziaria in base all'articolo 640 del codice penale; il 7 febbraio 1987 rinuncia all'amnistia ed il 17 giugno dello stesso anno viene assolta in quanto «i fatti non sussistono»;

che nonostante sia in maternità, il 5 agosto 1987 la signora Cao viene licenziata dalla base USAF di Aviano; il 19 ottobre dello stesso anno presenta una causa di lavoro ed il 27 giugno del 1988 il pretore di Pordenone dichiara nullo ed inefficace il licenziamento e condanna il governo USA al risarcimento di 5 mensilità;

che il 9 febbraio del 1989 il comando della base comunica di non voler ottemperare alla sentenza di nullità del licenziamento ed invita la signora Cao a ritirare il libretto di lavoro e il trattamento di fine rapporto;

che il 10 marzo 1989 la signora Cao sporge denuncia – articolo 388 codice penale – nei confronti del comandante della base; dopo sei mesi il pretore stabilisce la non procedibilità in quanto il comandante ha ottenuto dal Ministero di grazia e giustizia (sentenza n. 562/89/A) la possibilità di farsi giudicare dalle autorità giudiziarie statunitensi;

che il 20 giugno 1989 il governo USA si appella contro la sentenza di nullità del licenziamento, mentre la signora Cao presenta appello incidentale con richiesta di reintegra nel posto di lavoro;

che il 1° febbraio 1990 il tribunale di Pordenone rigetta l'appello del governo americano e dichiara inammissibile l'appello della Cao in quanto presentato fuori tempo; tale sentenza comunque conferma la nullità del licenziamento che per altro non è mai stata impugnata e quindi è definitiva; inoltre, il tribunale, respingendo il ricorso in quanto tardivo, non ha eccepito in merito alla richiesta di reintegra;

che contemporaneamente, la signora Cao apprende che la sentenza di primo grado non è mai stata notificata e l'esecuzione non ha avuto corso; successivamente alla sostituzione del legale, viene presentato ricorso in base all'articolo 414 codice di procedura civile;

che il 17 febbraio 1992 il pretore di Pordenone condanna il governo americano a reintegrare la signora Cao e a corrispondere le retribuzioni arretrate; il 16 aprile 1992 il governo USA presenta appello;

che il 15 aprile del 1993 il tribunale si pronuncia definitivamente dichiarando inammissibile la richiesta di reintegro, condannano il governo americano a risarcire alla signora Cao i danni riconosciuti dal 1989 all'aprile 1993;

che il 18 maggio 1994 la signora Cao presenta ricorso in cassazione e l'udienza è stata fissata per la fine di febbraio del 1997;

visto che nel 1991 la base USAF ha proceduto a una riduzione del personale italiano che, ai sensi della legge n. 98/71, è passato all'amministrazione statale,

si chiede di sapere:

perchè non si sia proceduto, nei confronti della signora Cao, come con gli altri lavoratori italiani, cioè reintegro sul posto di lavoro, licenziamento per esubero e successivo passaggio all'amministrazione statale;

perchè il governo americano non rispetti la giurisdizione in vigore nel nostro paese;

come i Ministri in indirizzo intendano intervenire per far rispettare ed eseguire le decisioni emesse dalla magistratura italiana nei confronti di una dipendente della base Nato sita in territorio italiano.

(4-04168)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella mattinata di sabato 8 febbraio 1997 alcune decine di carabinieri e poliziotti hanno setacciato, armi in pugno, i campi nomadi della zona ASI di Giugliano, mettendo a soqquadro tutte le abitazioni, pur in mancanza di mandati di perquisizione; l'operazione, che era finalizzata alla ricerca di armi, droga e refurtiva, non ha dato nessun risultato, ma ha seminato terrore nella comunità, soprattutto tra i numerosi bambini;

che l'Italia è uno Stato di diritto per tutti i cittadini che risiedono sul territorio nazionale e se la legge, per entrare in una abitazione privata, impone un mandato di perquisizione firmato dal giudice, questa legge vale anche per i Rom;

che il grave episodio impone ancora una volta l'urgente necessità di regolarizzare i Rom provenienti dalla ex Jugoslavia e di predisporre campi attrezzati di acqua, energia elettrica e servizi igienici,

si chiede di sapere:

perchè, senza alcun mandato, polizia e carabinieri abbiano potuto compiere una vera e propria operazione militare nella comunità Rom di Giugliano;

se il Ministro in indirizzo riconosca la necessità di istituire campi di sosta attrezzati per i Rom, dando loro una certezza di domicilio, al fine di eliminare qualsiasi alibi per azioni repressive indiscriminate come quella verificatasi a Giugliano.

(4-04169)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, all'interno del Centro di documentazione «Senza Pazienza» di Torino, il 1° febbraio 1997 è stata rinvenuta una sofisticata microspia dotata di trasmettitore e microfono, professionalmente saldata ai cavi elettrici di un lampadario situato a circa tre metri d'altezza;

che la microspia si presume sia stata collocata forzando la serratura, nottetempo dalla Digos, poichè la «cimice» era sincronizzata sulle frequenze utilizzate dalla locale questura;

che l'attività del Centro di documentazione si esplica attraverso iniziative, riunioni, dibattiti sempre pubblici,

si chiede di sapere:

se il Governo non ravvisi, nel fatto, un grave atto, lesivo della libertà d'azione, di opinione e di organizzazione di una associazione culturale che opera da anni nella città di Torino;

se risulti che l'installazione della microspia sia stata disposta da un magistrato e per quale motivo, o se sia opera esclusiva di apparati dello Stato.

(4-04170)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00725, del senatore Russo Spina, sulla presunta fucilazione in Turchia di un pilota militare turco di stanza presso la caserma Ederle di Vicenza (base Nato);

3-00726, del senatore Russo Spina, sul suicidio di due giovani che prestavano il servizio militare di leva;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00722, del senatore De Luca Michele, sull'esigenza di ridefinire lo «status giuridico» dei medici specializzandi.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori è stata ritirata la seguente interrogazione:

3-00720, dei senatori La Loggia e Schifani.

